



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



Città di Marostica
Assessorato alla Cultura



MAROSTICA

31° Premio Nazionale di Letteratura per l'infanzia

Arpalice Cuman Pertile

marostica *città di fiabe*



Elena Xausa (Verona 1984 - Marostica 2022)



Di origini veronesi non ha mai vissuto a Verona, tuttavia vi si recava spesso con i genitori a far visita ai nonni. Di quei pomeriggi trascorsi nella loro casa di campagna conserverà per sempre ricordi molto intimi. Ovunque si andasse portava con sé uno zainetto con tante, tantissime matite colorate; disegnava le immagini dei mondi fantastici e delle storie che si raccontavano lei e la mamma o lei a sé stessa. Chi può mai dire se fu proprio così che si formò quella vena artistica e creativa che poi diventerà la sua professione di illustratrice che l'ha vista protagonista di massimo livello.

Si è chiusa da poche settimane la mostra a lei dedicata "EX - Elena Xausa" curata da Associazione Culturale Illustri con il sostegno di Gallerie d'Italia: un emozionante viaggio nei suoi pensieri cristallini, nei tanti sketches, disegni e nelle sue realizzazioni sagaci, ironiche e al contempo universali. Le sue illustrazioni colpiscono per l'essenzialità del disegno. Coloratissime, ci rimandano alla pop art per l'uso di larghe campiture di colori accesi e contrastanti tra loro. Elena attira l'attenzione per il suo linguaggio facilmente accessibile perché iconico, universale, intelligentemente ironico e provocatorio, capace ogni volta di emozionare, smuovere e lanciare messaggi spesso di una profondità spiazzante.

Un inequivocabile modo di leggere ed interpretare la contemporaneità, uno stile che l'ha resa unica e immediatamente riconoscibile; amata, stimata apprezzata è stata ricercata da un lungo elenco di aziende, riviste e testate giornalistiche nazionali e internazionali.

Si invita chi ci sta leggendo di visitare una selezione dei suoi lavori al sito www.elenaxausa.com

Elena amava la sua professione, ne curava con passione, precisione, dedizione e puntualità ogni aspetto. Fuori dal lavoro era una persona trasparente, stupiva la semplice naturalezza con cui si poneva nel dialogo, fosse con uno sconosciuto o un caro amico. Per chi ha avuto la fortuna di conoscerla è stato amore a prima vista: coinvolgente nella risata e nei giochi che inventava lì per lì, curiosa, interessata a tutto ciò che ritenesse "intelligente", aveva un'apprezzabile preparazione culturale in ambiti diversi: era un'instancabile lettrice, si documentava, faceva ricerca e voleva andare in profondità nella conoscenza di quanto in quel momento riteneva importante. Nei momenti liberi amava immergersi nella natura, passare il tempo con i suoi tantissimi amici e la sua famiglia.

Ci ha lasciati una persona meravigliosa, estremamente coraggiosa e paziente che non si è mai sottratta alle dure prove della sua vita troppo breve.

Noi ci ricorderemo di lei, il mondo si ricorderà di lei.





PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



Città di Marostica
Assessorato alla Cultura



MAROSTICA

31° Premio Nazionale di Letteratura per l'infanzia

Arpalice Cuman Pertile



marostica
città di fiabe

Marostica, 25 novembre 2023

Seguici su Facebook:

 **Marostica città di fiabe**

www.marosticacittadifiabe.it

© Edizioni Comune di Marostica

ISBN: 978-88-944795-6-0

Grafica e impaginazione:

Corrado Conzato

Finito di stampare nel mese di novembre 2023

da **Grafiche Leoni sas** - Fara Vicentino (VI)

Stampato su Favini Ecocarta

Una triplice impronta femminile che segna i ricordi e le emozioni

Questa **31^a edizione** del Concorso di letteratura per l'infanzia "Marostica, città di fiabe" ha una triplice impronta femminile. Il Premio, promosso a partire dal 1988 dall'Assessorato alla Cultura del Comune, è intitolato alla poetessa e scrittrice marosticense **Arpalice Cuman Pertile** (1876-1958), prima donna laureata della nostra comunità, alla quale il 26 novembre 2022 è stato dedicato un importante convegno di studi che ne ha tratteggiato il ruolo avuto nel contesto culturale e sociale del Novecento. Per la prima volta, dalla sua fondazione, il Concorso si è svolto senza la sua ideatrice **Lidia Toniolo Serafini** (1929-2022), figura fondamentale nella storia culturale, letteraria e politica di Marostica. I suoi studi e le sue ricerche, la passione per l'insegnamento, per la storia, l'arte e la letteratura l'hanno condotta alla felicissima intuizione di istituire questo concorso che ha assunto negli anni un rilievo sempre più prestigioso e condiviso. L'impronta lasciata da Lidia Toniolo Serafini è e resterà indelebile: un segnalibro destinato a ricevere l'abbraccio delle pagine, delle parole e dei pensieri di chi sfoglia oggi e sfoglierà domani la storia di questo Concorso.

La copertina di questo catalogo è invece un omaggio all'illustratrice **Elena Xausa**, prematuramente scomparsa un anno fa. Marosticense e "cittadina del mondo", straordinaria artista apprezzata anche Oltreoceano, col suo tratto essenziale e i colori accesi che sapevano di vita ha disegnato un mondo fantastico che tutti noi vogliamo ricordare. La sua matita ha tracciato immagini evocative che si sposano perfettamente con lo spirito di questo Premio in un matrimonio di emozioni e sensazioni che solo l'arte può celebrare.

Le 269 opere pervenute nelle tre sezioni, 87 poesie e filastrocche, 49 racconti realistici e 133 fiabe e racconti fantastici, confermano che questa non si può considerare letteratura "minore", ma esprime da una parte la grande vitalità creativa degli scrittori e dall'altra risponde alla richiesta dei giovani lettori di opere originali, accattivanti e stimolanti. Non è solo desiderio di evasione da un mondo che la cronaca ci presenta sempre più frammentato e colpito da guerre, catastrofi e divisioni. È, anzi,

proprio l'aspirazione ad una realtà diversa, migliore e più serena quella che emerge dalle tante opere pervenute. Guardare il mondo con gli occhi dei bambini è un'esperienza preziosa che gli adulti spesso trascurano ma che dovrebbero abbracciare più spesso. I bambini vedono il mondo con un senso di meraviglia, curiosità e assenza di pregiudizi che gli adulti spesso perdono nel corso degli anni. Noi adulti dovremmo abbracciare più spesso questa prospettiva per rinvigorire la nostra visione della realtà e riscoprire la semplice gioia di esistere. Una lezione a cui ogni giuria, e a maggior ragione quella di "Marostica, città di fiabe", vorrebbe sempre assegnare il primo premio.

In conclusione, meritano di essere citati gli importanti eventi collaterali come la presentazione degli atti del convegno del 26 novembre 2022 "Arpalice Cuman Pertile – Protagonista del Novecento"; la mostra "Arpalice fra teatro e musica" organizzata in collaborazione con la Fondazione Tancredi di Barolo - MUSLI (Museo della Scuola e del Libro per l'infanzia) Torino; le letture animate tratte da "La commedia di Pinocchio di Arpalice Cuman Pertile" organizzate in collaborazione con l'associazione Culturale APS Teatris.

Per questa manifestazione così sentita e che coinvolge la vita culturale di Marostica ringraziamo tutti coloro che, con il loro contributo, si sono impegnati a mantenere vivo il ricordo della nostra concittadina con gli strumenti della cultura, della letteratura e delle idee. Un doveroso grazie alla giuria degli esperti presieduta da Luca G. M. Ganzerla; alla giuria del territorio con la quale abbiamo condiviso valutazioni e visioni; agli alunni dell'Istituto Comprensivo di Marostica e di Lusiana e le insegnanti che li hanno seguiti, a Myriam Sperotto e Silvia Martini, per l'elaborazione dei risultati della "*Giuria dei bambini e dei ragazzi*"; alle illustratrici dei testi; alla Segreteria del Premio e a tutti i numerosi partecipanti che hanno accettato la sfida di scrivere per bambini e ragazzi, impreziosendo il mondo di nuovi, poetici e fantastici racconti.

Invitiamo quindi a sfogliare con curiosità questo catalogo, magnificamente illustrato, che andrà ad arricchire l'albo d'onore degli scrittori, ma anche le menti e cuori dei bambini e dei ragazzi ai quali è dedicato.

Il Sindaco di Marostica
Matteo Mozzo

Il Consigliere delegato per il Premio
Marostica Città di Fiabe
Ins. Daniela Bergamo

Il soffio della realtà, i sussurri (giocosi e spiazzanti) della poesia e un'infanzia in cerca d'ascolto

Duecentosessantotto testi inviati tra poesie, racconti realistici, fiabe e racconti fantastici. In termini quantitativi, i dati sono lì a dimostrarlo, il Premio nazionale Marostica Città di Fiabe - Arpalice Cuman Pertile si conferma in salute. Nei suoi trentacinque anni di vita, ha saputo conquistarsi una propria collocazione e rilevanza nel panorama italiano di concorsi per autrici/autori di testi per l'infanzia.

Giunto alla 31° edizione, però, è opportuno inoltrarsi tra quei dati per cogliere e interpretare qualche criticità, nel tentativo di stimolare, dalle prossime edizioni, proposte narrative aderenti ad un'*idea diversa di Letteratura per l'infanzia*. L'idea, cioè, di una Letteratura che sia sempre più dalla parte di bambine/i e sempre meno assoggettata al bisogno di compiacere l'urgenza adulta di impartire morali, lezioni di vita, insegnamenti e ammonimenti, continuando così a replicare schemi e modelli di un passato che dovrebbe essere più remoto che prossimo.

Eppure, nei duecentosessantotto testi, il "vizio" adulto di "istruire narrando" è emerso sovente, a volte in modo ingenuo, altre volte in modo pedante e zelante. E in questa focalizzazione per il contenuto che "trasmette il messaggio" (anche questo un retaggio di un passato che dovrebbe essere dissolto da decenni), si è spesso sottovalutato quello che più conta in un testo per bambine e bambini, ragazze e ragazzi. E cosa conta? Innanzitutto, raccontare una storia avvincente, in cui il giovane lettore può ritrovarsi, leggersi, farsi domande (più che ricevere risposte), viverli e vivere altre infanzie. Poi essere sinceri, non edulcorare la realtà e nemmeno banalizzarla. Inoltre, fondamentale è rappresentare personaggi bambine/i, ragazze/i e adulti credibili nei modi di pensare, agire, parlare, di gioire come di soffrire. Altro? Sì, c'è dell'altro. Ed è forse l'aspetto centrale in un Premio letterario: la cura per gli aspetti strutturali, stilistici, linguistici, la ricerca di parole ed espressioni capaci di stupire e affascinare.

È quindi nella prospettiva di valorizzare testi con almeno alcune di queste caratteristiche che ha lavorato la giuria degli esperti. Sono state premiate quelle poesie e quei racconti che, quanto meno, hanno provato a porsi dalla parte dell'infanzia e del suo diritto di avere storie sincere, ben scritte, in

alcuni casi anche giocose e comunque libere da ogni intento istruttivo e moralistico. Insomma, testi in linea, per l'appunto, con una *idea diversa di Letteratura per l'infanzia e adolescenza*, affermatasi ormai a livello internazionale sin dagli anni '50 e '60 del secolo scorso.

L'attualità e i suoi grandi drammi diffusi e ripetuti - troppo rapidamente derubricati a *routine* e quotidianità - sono stati protagonisti indiscussi tra i "racconti realistici". In un racconto il lettore è immerso nella sofferenza e nella speranza di un immigrato clandestino, mentre in un altro è chiamato ad assumere lo sguardo pre-adolescente dinnanzi agli stravolgimenti causati dall'irruzione improvvisa della guerra. In questa categoria, però, c'è stato spazio anche per una narrazione che al centro ha saputo porre un'amicizia inattesa e una rinnovata consapevolezza di sé da parte di un ragazzo.

In "fiabe e racconti fantastici" la terna prescelta ha fatto emergere un'interessante varietà di strutture narrative, stili e contenuti. Si è incontrato, per esempio, il realismo magico con cui si conclude, positivamente, la devastante permanenza in un campo di concentramento di una giovane musicista. Al tempo stesso sono affiorati un racconto metaforico e avventuroso e uno fulmineo, dall'incedere rapido e surreale.

È stato soprattutto nelle poesie, forse, che si è respirato un maggior coraggio espressivo e il desiderio di esplorare tematiche meno convenzionali (almeno nella terzina vincente). Sono apparsi, ad esempio, protagonisti inusuali come un sasso e un temperino. Il primo si è "autoelogiato", il secondo ha giocato con i suoni, senza tradire i sensi. Un umorismo ritrovato sia nel creativo elenco degli ingredienti di una pozione per far venire sonno e sia nel dialogo serrato di un innamorato tenace - e sistematicamente respinto - nelle sue *Proposte*.

In modo più o meno efficace, queste/i autrici/autori hanno cercato di compiere l'immane sforzo proprio di ogni scrittrice/scrittore per ragazze/i: quello di essere all'altezza dell'infanzia. Senza pretendere di essere ascoltati, piuttosto provando ad ascoltarla e a rappresentarla nei suoi bisogni, nei suoi vissuti, nei suoi dubbi, nella sua unicità, nel suo mistero in costante divenire.

Il Presidente
Prof. Luca Giovanni M. Ganzlerla

Presentazione della Giuria degli esperti 2023



Luca Giovanni M. Ganzerla / Presidente della Giuria / È *dottore di Ricerca* in Scienze dell'educazione e della Formazione continua, *docente* di Letteratura per l'infanzia (Scienze della formazione primaria) e Letteratura per la prima infanzia (Scienze dell'educazione) presso l'Università di Verona (Dipartimento di Scienze Umane). È *studioso, esperto e formatore* di Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, Pedagogia della lettura e metodi e tecniche di lettura a voce alta e promozione della lettura.

È stato membro del Comitato Scientifico per tutte e cinque le edizioni del Corso di Perfezionamento e di Aggiornamento professionale annuale dedicati all'educazione alla lettura ed alla letteratura a bambini, ragazzi e adolescenti (6-14/16 anni) svolti presso l'Università di Verona (2017 al 2021).

È attualmente co-direttore scientifico e docente presso il corso professionalizzate annuale Erickson per Promotori della lettura professionisti (3-10 anni).

È membro del Gruppo Siped dei docenti italiani universitari di Letteratura per l'infanzia ed è collaboratore del gruppo di ricerca "Raccontareancora" coordinato e diretto scientificamente da Silvia Blezza Picherle.

Oltre a docente e formatore, è consulente editoriale a progetto nell'ambito dell'editoria per l'infanzia e la prima infanzia collaborando alla pubblicazione di albi di Anthony Browne, Jimmy Liao, Quentin Blake, Helen Oxenbury, Raymond Briggs.

È co-direttore di collane (una sugli albi 0-3 anni e una sulle fiabe) e consulente scientifico della collana "Aperture" dedicata agli albi fotografici.

Ha pubblicato capitoli in volume, saggi e articoli su *alcuni dei suoi principali ambiti di ricerca*: gli albi e i libri illustrati (oggetto della tesi di dottorato); approfondimenti su alcuni autori e illustratori classici e contemporanei; le dinamiche dell'editoria per ragazzi italiana; la promozione della lettura in contesto scolastico.

Svolge progetti di promozione della lettura con bambine/i, adolescenti e adulti.



Silvia Blezza Picherle / Vicepresidente della Giuria / Laureata in Pedagogia, residente a Trieste, è stata Ricercatrice e Docente di Letteratura per l'infanzia, Pedagogista ed Educazione degli Adulti all'Università degli Studi di Verona. Ha lavorato in precedenza anche all'Università di Trieste e prima come insegnante di scuola primaria. *Ora* è Professore a contratto all'Università di Verona, formatrice, ideatrice e coordinatrice di Progetti-lettura anche con Ricerca -Azione, consulente editoriale, responsabile scientifica di un Gruppo di Ricerca. Gestisce un sito personale: www.raccontareancora.org. Tra le sue pubblicazioni si ricordano i seguenti volumi monografici: *Leggere nella scuola materna*, 1996; *Libri, bambini, ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, 2004 (e ristampe); *Formare lettori, promuovere la lettura. Riflessioni e itinerari narrativi tra territorio e scuola* (2015 edizione rivista); *Astrid Lindgren. Una scrittrice senza tempo e confini*, 2016; *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, 2020 (ed rivista e aggiornata). Ha curato anche volumi collettanei, tra cui si ricorda in particolare *Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*, 2007. Ha scritto numerosi articoli e saggi pubblicati in volumi collettanei.



Luigi Dal Cin / Autore per l'infanzia / Nato a Ferrara, ha pubblicato oltre 100 libri di narrativa per ragazzi. Tradotti in 14 lingue ha ricevuto il Premio Andersen 2013, il Premio Gigante delle Langhe 2023, il Premio Troisi alla carriera. È docente di Scrittura Creativa all'Accademia di Belle Arti di Macerata, all'Università di Ferrara, alla Scuola Holden di Torino, al Master Ars in Fabula. Instancabile e appassionata la sua attività di spettacoli, incontri con l'autore e laboratori di scrittura che lo porta a incontrare ogni anno decine di migliaia di alunni nei teatri, nelle scuole e nelle biblioteche di tutta Italia.

www.luigidalcin.it



Roberta Favia / Esperta di letteratura per l'infanzia / Già cultrice della materia in letteratura contemporanea, specializzata in teoria e critica letteraria con un dottorato presso l'Università Ca' Foscari, da dieci anni si occupa in maniera specifica della letteratura rivolta all'infanzia e adolescenza. In quest'ambito propone un aggiornamento quotidiano legato alla migliore editoria rivolta a bambini e bambine, ragazzi e ragazze, attraverso la testata on line "Teste fiorite", lavora a livello nazionale nella formazione e aggiornamento di chi a vario titolo si occupa di promuovere la letteratura tra piccoli e giovani lettori e lettrici.

Ha all'attivo diverse pubblicazioni sia nell'ambito della letteratura Italiana tra Otto e Novecento che di quella per l'infanzia e l'adolescenza.



Franca Perini / Autrice per l'infanzia / Laureata in Discipline delle Arti della Musica e dello Spettacolo, ha lavorato per decenni nell'ambito del teatro di figura attraverso la creazione di spettacoli, la conduzione di laboratori teatrali con bambini e ragazzi, la formazione di adulti operanti in contesti educativi. Attualmente pratica con passione la scrittura poetica, con uno sguardo particolare alle forme dell'albo illustrato.

Fra i suoi titoli "*L'infiltratrice di lacrime*", finalista al XI Premio Concorso Internazionale di Compostela, e tradotto in cinque lingue, ha ricevuto il "Premio Poesia Gianni Cerioli" alla quarantaduesima edizione Premio Letteratura ragazzi di Cento.

La Giuria del territorio:

Consigliere Comunale Daniela Bergamo delegata del Sindaco Matteo Mozzo

Rappresentanti delle Scuole

Claudia Signori

Lorella Tommasi

Sabrina Pigatto

Denise Galvan

Ursula Guerra

Lettori esperti volontari

Alice Moro

Giancarla Bassetto

Marialuisa Burei

Teresa Santini

Daniela Bassetto

Gino Calore

Maurizio Panici

Valeria Mason

Emanuela Cecchin

Liliana Contin

Myriam Sperotto

Fulvio Tissi

Manuela Adda

Silvia Martini

La Giuria dei bambini e dei ragazzi:

I C e I G Scuola Secondaria di primo grado Istituto "Natale dalle Laste" di Marostica

I E Scuola Secondaria di primo grado Istituto "S. Antonio" di Crosara

IV C e IV D Scuola Primaria "Arpalice Cuman Pertile" di Marostica

IV Scuola Primaria "Giovanni Pascoli" di Marsan



PREMIATI DELLA 31^a EDIZIONE

Settore Poesie e Filastrocche

~ ~ ~ PRIMO PREMIO ~ ~ ~

Rime d'incanto

di Giusi Pennisi - Catania

Attraverso uno sguardo capace di elaborare poeticamente temi diversi, l'autrice si pone in vicinanza con la sensibilità intellettuale ed emotiva dei bambini lettori del presente con: una poesia ("Autoelogio del sasso") che affida a una piccola cosa inanimata la possibilità di un sentire umano, intrecciando nei versi le dimensioni del suono, del ritmo e del senso; una ricetta ("Pozione per far venire sonno") per accogliere il tempo del sonno, una ninnananna musicale, ricca di immagini e suggestioni sonore, e rimandi fiabeschi. Un finale poeticamente efficace, ben cotto.

~ ~ ~ SECONDO PREMIO EX AEQUO ~ ~ ~

Proposte

di Francesco Tranquilli - San Benedetto del Tronto (AP)

Il componimento poetico "Proposte" si caratterizza per l'ironia ben costruita del tono di voce che domina lo scambio di battute in versi a cui l'autore ha saputo dare e mantenere in maniera coerente una forma adeguata alla versificazione. "Proposte" si classifica al secondo posto ex aequo nella sezione dedicata ai componimenti poetici.

Un temperino

di Antonio Rauso - Pistoia

Per la scelta di un protagonista insolito (un temperino), l'abile utilizzo del suono di ogni parola per creare un sorprendente gioco umoristico, il breve componimento offre sorrisi attraverso un interessante intreccio tra apparenti *nonsense* e sfumature surreali.

Settore Racconti Realistici

~ ~ ~ PRIMO PREMIO ~ ~ ~

Il colpo della strega

di Augusto Rasori - Carmagnola (TO)

Durante una partita di calcio tra ragazzi, il pallone vola nel giardino di un'anziana signora che tutti i bambini del paese credono essere una strega. Il narratore, chiamato come sempre a gestire la prepotenza dei compagni, deve recuperare il pallone ed entra così in contatto con la donna che si dimostra, in realtà, imprevedibilmente gentile e piacevolmente complice. Un racconto di amicizia tra generazioni velato di rimpianto ma vivificato da una sottile divertente ironia in grado di prendere il punto di vista dei giovani lettori.

~ ~ ~ SECONDO PREMIO ~ ~ ~

Hto sognato il mio piccolo Kofi

di Giovanna Gelmi - Cologno Monzese (MI)

Un padre costretto dalla miseria ad emigrare dalla Libia in Italia sogna suo figlio che ha dovuto lasciare appena nato. Impiegato nella raccolta di pomodori, tramite un compaesano obbligato a rimpatriare, invia un regalo al figlio, cui giungerà dopo essere stato dono anche per tanti altri compagni di viaggio. Un racconto poetico e struggente che, combinando narrazione in prima e in terza persona, è in grado di coinvolgere il giovane lettore grazie ad una sapiente tecnica descrittiva.

~ ~ ~ TERZO PREMIO ~ ~ ~

La maestra resta la maestra!

di Paolo Cellere - Breganze (VI)

La guerra arriva e ridisegna all'improvviso destini e ruoli sociali. E così, una maestra, nel volgere di poche ore può ritrovarsi arruolata tra i soldati volontari. Un cambiamento improvviso che destabilizza proprio i suoi alunni. Il loro disagio e stupore, i dubbi e le preoccupazioni, ma anche la loro fiducia nei suoi confronti tracciano questo racconto, delineando un interessante frammento di realtà.

Settore Fiabe e Racconti Fantastici

~ ~ ~ PRIMO PREMIO ~ ~ ~

La ragazza del flauto

di Laura Cavalli - Bassano del Grappa (VI)

Con uno stile essenziale, un linguaggio calibrato e una narrazione in prima persona sincera, l'autrice ci conduce nel dramma della deportazione di una giovane musicista, della sua prigionia, spogliata, giorno dopo giorno, di futuro. Di un futuro sempre più flebile, grigio, spento, ma che sopravvive grazie alla musica "pensata" e "immaginata", unico appiglio di luce e bellezza in un tempo di angoscia e disperazione. Sino alla svolta finale, quando la storia dal piano reale scivola in una sorta di delicato realismo magico che schiude alla liberazione, a una vita che all'improvviso ritrova i colori, le note e la speranza di poter ricominciare.

~ ~ ~ SECONDO PREMIO ~ ~ ~

La donna che cuciva il mondo

di Giulia Ogliadoro - Saronno (VA)

"La donna che cuciva il mondo" propone una metafora ben costruita del potere delle parole e della volontà dell'individuo; il racconto, pur non avendo una costruzione narrativa particolarmente sorvegliata, tenta di raccontare una storia dalla tensione universale.

~ ~ ~ **TERZO PREMIO** ~ ~ ~

Le tasche di Pola

di Angela Bozza - Trento

Attraverso un crescendo di immagini poetiche, vivide e surreali, il testo mette in scena lo spettacolo di un amore.

Un racconto fortemente evocativo, lieve e profondo, che invita il lettore a un gioco gioioso d'immaginazione. Un modo originale di raccontare ai bambini l'esperienza dell'amarsi, con finale a sorpresa.



PREMIATI DELLA GIURIA DEI
BAMBINI E DEI RAGAZZI

SETTORE POESIE E FILASTROCCHES EX AEQUO

AUTOELOGIO DEL SASSO

di Giusi Pennisi - Catania

UN TEMPERINO

di Antonio Rauso - Pistoia

SETTORE RACCONTI REALISTICI

IL COLPO DELLA STREGA

di Augusto Rasori - Carmagnola (TO)

SETTORE FIABE E RACCONTI FANTASTICI

LA RAGAZZA DEL FLAUTO

di Laura Cavalli - Bassano del Grappa (VI)

Le Illustratrici 2023



Monica Chemello / Sono nata a Cittadella nel 1991, vivo a Marostica da qualche anno. Mi sono laureata in Mediazione Linguistica e Culturale nel 2013 all'Università di Padova, le lingue straniere sono sempre state una mia passione.

Lavoro come specialista delle vendite presso l'ufficio commerciale estero di un'azienda.

Da un po' di tempo partecipo al corso di disegno e pittura a Marostica. Da piccola amavo disegnare, ma negli anni degli studi ho un po' accantonato questo hobby che ho ripreso recentemente e sto cercando di affinare.

Un modo per evadere dal quotidiano e liberare la fantasia.



Erica Mercante / Sono nata a Schio nel 1992, ma Maladense radicata, mi sono diplomata al Liceo Artistico "A. Martini" di Schio. Ho proseguito poi gli studi laureandomi alla Cà Foscari in Beni Culturali.

Coltivo da sempre l'amore per l'arte e il bello, cosa che mi ha portata a collaborare attivamente con il comune scledense per mostre e redazioni di cataloghi.

Nel tempo libero mi diletto anche nel disegno, una mia passione fin da bambina.

Dal 2021 ricopro il ruolo di bibliotecaria presso la Biblioteca civica "P. Ragazzoni" di Marostica.



Giorgia Zanatto / Sono nata a Vicenza il 14.04.1988. Mi sono diplomata al Liceo "Pigafetta" di Vicenza, e poi laureata a Padova in farmacia. Lavoro presso una farmacia. Sono cresciuta con nonni dalle doti artistiche, la passione per il disegno è nata anche grazie ai miei due fratelli e ho continuato a coltivarla a livello amatoriale. Ho iniziato a frequentare il "Corso di disegno e pittura" a Marostica, per perfezionare la tecnica e la crescita personale.

Poesie e Filastrocche



PRIMO PREMIO

RIME D'INCANTO

di Giusi Pennisi

SECONDO PREMIO EX-AEQUO

PROPOSTE

di Francesco Tranquilli

SECONDO PREMIO EX-AEQUO

UN TEMPERINO

di Antonio Rauso



marostica
città di fabe

PRIMO PREMIO

Rime d'incanto

di Giusi Pennisi



Giusi Pennisi

Nata a Catania nel 1990, vive in un paesino siciliano in riva al mare che ha alimentato da sempre la sua fervida immaginazione.

Laureata in lingue, diventa prima traduttrice e poi insegnante di inglese.

Appassionata di letteratura italiana e straniera, si avvicina in età adulta ai libri dedicati all'infanzia cominciando un vero e proprio percorso formativo.

La poesia entra nella sua vita nel 2020, durante un periodo particolarmente intenso in cui il legame con la madre è fondamentale per accendere la sua vena poetica. Oggi è una lettrice instancabile non-

ché scrittrice di poesie per bambini e adulti, alcune delle quali pubblicate in diverse antologie da piccole case editrici italiane.



Rime d'incanto

di Giusi Pennisi

Autoelogio del sasso

Tu mi vedi solo sasso
pietra muta, masso nero
ma ti spiego passo passo
il perché son proprio fiero:
al museo sono scultura
pezzo unico, coccio raro
in montagna casa sicura
contro il vento son riparo.
Ero ciottolo modello
per le strade dei Romani
oggi sono anche gioiello
fatto da sapienti mani.
Se vai al mare sono gioco
salto in lungo con rimbalzo
son tagliere per il cuoco
che sminuzza un po' di manzo.
Sono àncora fedele
resto immobile nel fondo
ma se leggi le mie vene
io ti racconto il mondo.

Pozione per far venire il sonno

Bava di nonno che dorme e che russa
fa che sia questa la ricetta giusta,
pelo del naso di pisolo nano
a chiudere gli occhi dammi una mano.
Lana di pecora numero cento
artigli di ghiro un po' sonnolento
piume di struzzo del mio cuscino
che io possa fare un bel pisolino.
Baffi di orso brunastro in letargo
nel pentolone rovente vi spargo
foglia arricciata di camomilla
fammi calare la palpebra arzilla.
Lento sbadiglio di bradipo spento
ciglio di Aurora biondo frumento
punta del fuso, pungi le dita
io vorrei farmi una bella dormita.
Ecco che bolle l'intruglio marrone
lo mando giù con un po' di limone
duecento grammi e mezzo di tè
E uno!
E due!
E... Zzz

SECONDO PREMIO EX-AEQUO

Proposte

di Francesco Tranquilli



Francesco Tranquilli

Sono nato nel secolo scorso, ma sono contento di vivere "a cavallo". Non metto mai i piedi in due staffe, ma in molte di più.

Di mestiere insegno francese agli adolescenti. Per vivere faccio molte altre cose. Dopo aver scritto gialli, commedie, canzoni e poesie erotiche, il mio sogno per la vecchiaia è pubblicare un libro per bambini, com'è logico. Ho anche un alter ego ufficiale, Paolo Parigi, a cui affido sui social tutte le opinioni che non condivido.

Sono il Presidente di un'Associazione (Multi)Culturale, VisionAria, che cerca di fare cose - soprattutto in teatro - come nessuno le ha fatte prima.

I miei due figli, per fortuna, non hanno preso tutto da me: solo i lati positivi (almeno spero).



Proposte

di Francesco Tranquilli

Proposte

Vuoi sposarmi per favore?
Non ci penso niente affatto.
Mi dài un colpo in mezzo al cuore!
Di chi è colpa se sei matto?

Che mi manca? Non ti piaccio?
Non hai muscoli e hai la pancia
Quindi neanche mi dài un bacio?
Se ci tieni, sulla guancia.

Sai che l'uomo di mio gusto
È alto, magro e divertente.
Ho capito, un bellimbusto
Che fa ridere la gente!

E poi alto! Ma perché,
Se tu sei un soldo di cacio?
Tu sei alto quanto me!
Te lo scordi, sai, quel bacio...

Però sono bravo a scuola...
Quasi tutte sufficienze!
Se non hai detto parola
Stamattina al prof di scienze!

Ma la scienza non mi piace,
A me piace la poesia.
A me no! Se non ti spiace
Siamo sotto casa mia...

Non si può studiare insieme?
Viene Hike con Sofia...
Sempre quelle due oche sceme?
Sono amiche! Ora vai via!

Domattina ci vediamo?
Se non manchi, fino a giugno.
Cosa fai se io ti amo?
Cambio scuola o ti do un pugno!

Quindi non mi vuoi sposare?
Neanche se ti scrivo versi?
Tu mi fai già preoccupare...
Undici anni, tutti persi!

Se mi alzo di statura
E divento muscoloso?
Non ci credo. Sarà dura.
Resti sempre un po' noioso...

Posso scriverti una storia...
Prendo un libro e me la leggo.
Dirti le poesie a memoria...
Non ho tempo, e non le reggo!

Quanto è tardi! Mamma mia!
La mia mamma mi punisce!
Scappo, Renzo! - Ciao, Lucia.
(Ma il discorso non finisce...)

SECONDO PREMIO EX-AEQUO

Un temperino

di Antonio Rauso



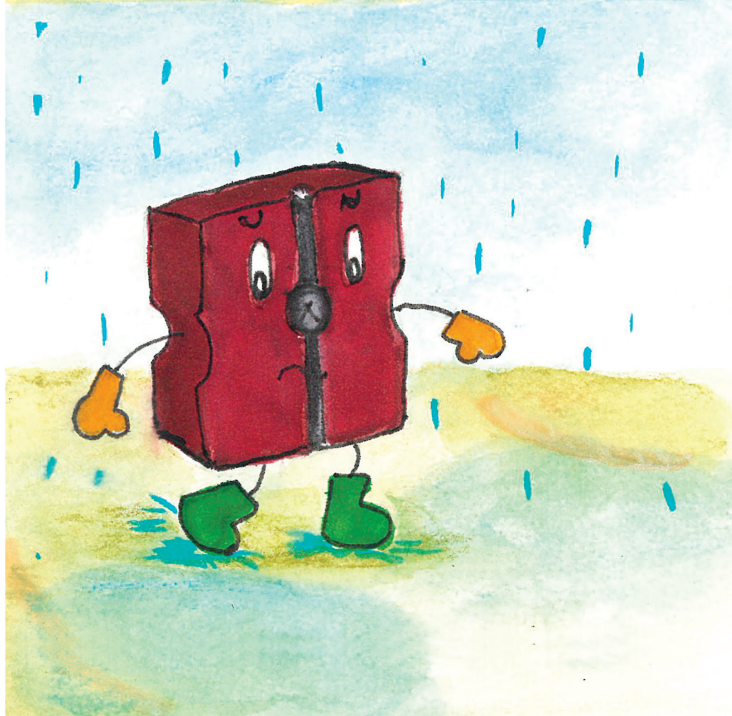
Antonio Rauso

Sono nato a Firenze e vivo a Pistoia con la mia famiglia: mia moglie Cristiana, mio figlio Leonardo e Hierro, un amorevole esemplare di cane Corso; sono laureato in Economia e ho lavorato una vita per un ente pubblico; adesso sono in pensione e ho quindi più tempo da dedicare ai miei interessi: dall'aromaterapia alla cucina, dal bricolage alla linguistica... e tanto altro. La passione per la scrittura mi accompagna fin da ragazzo: ho scritto un po' di tutto, ma da oltre venti anni, seguendo l'inclinazione alla fantasia e al gioco, mi dedico soprattutto al mondo della letteratura per l'infanzia; ho pubblicato nel 1995 un libro di racconti per la casa

editrice Scramasax di Firenze ("I mondi di Carletto") e ho ottenuto vari premi e riconoscimenti in concorsi letterari. Fra quelli dedicati all'amato mondo delle filastrocche e delle rime, ricordo:

- *Favolando (Milano 2008),*
- *Marostica Città di Fiabe (Marostica 2017),*
- *Premio Poesia Città di Scandicci – Notte magica (Scandicci 2019),*
- *Premio Lexenia Arte e Giustizia (Montecatini Terme 2019),*
- *Premio Letterario Nazionale "UniVersi" (Prato 2023).*

Poesie e Filastrocche



Un temperino

di Antonio Rauso

Un temperino

Un temperino sfidò le intemperie:
già da Natale, durante le ferie,
fulgido esempio di tempra d'acciaio,
stette all'aperto fin quasi a febbraio.
Perse un po' il filo per quella partita,
ma si rifece con una matita.

Racconti Realistici



PRIMO PREMIO

IL COLPO DELLA STREGA

di Augusto Rasori

SECONDO PREMIO

HO SOGNATO

IL MIO PICCOLO KOFI

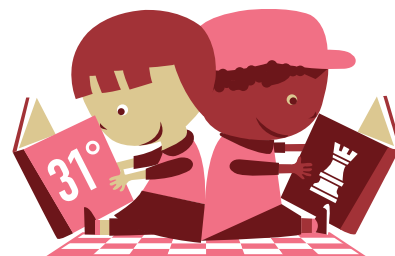
di Giovanna Gelmi

TERZO PREMIO

LA MAESTRA

RESTA LA MAESTRA!

di Paolo Cellere



marostica
città di fiabe

PRIMO PREMIO

Il colpo della strega

di Augusto Rasori



Augusto Rasori

Sono nato nel 1969 in provincia di Torino. Amo la letteratura sin da piccolo, quando scrivevo e scarabocchiavo storie a fumetti che vendevo ai miei compagni di scuola. Nell'adolescenza mi sono dedicato alle poesie d'amore che, come tutte le poesie d'amore che si rispettino, non hanno mai funzionato. Durante gli studi di Scienze Politiche ho scoperto l'umorismo, la satira e la passione per la letteratura gialla e da allora mi chiedo se ci sia un nesso. Ho vinto i premi di scrittura teatrale "Un'ora per ridere" e "Scrivere per il teatro", indetto dal premio Grinzane Cavour, e il premio GialloBirra con il racconto "Una bionda difficile". Faccio parte sin dai

suoi albori del collettivo satirico Lercio con cui ho vinto diversi premi in giro per l'Italia, tra cui quello per la miglior battuta ai Premi Macchianera 2019. Con il disegnatore Giorgio Sommacal ho creato la serie di strisce umoristiche "Rapa&Nui", pubblicata anche in volume, e le vignette satiriche "Strisce Bavose". Insieme abbiamo realizzato alcuni lavori a fumetti a scopo didattico e una storia celebrativa del passaggio a Bra del Giro d'Italia 2023.

Racconti Realistici



Il colpo della strega

di Augusto Rasori

“Gol!”

“Ma se era fuori di due metri!”

“Che hai detto?”

“Va bene, era gol”.

“Bravo”.

Ci ritrovavamo tutti i giorni per giocare a pallone e tutti i giorni toccava a me stare in porta perché ero il più piccolo.

“Ehi, non puoi tirare ‘ste cannonate da così vicino!”

“E tu parala!”

Che ci crediate o no, quelli erano i miei amici, anche se per la maggior parte del tempo si comportavano da prepotenti, specialmente con me. Non so se ve l’ho detto che ero il più piccolo. Però non avevo fratelli a difendermi per cui dovevo in qualche modo legare con qualcuno. E poi quelli erano anche i miei compagni di classe della III B e ci stavamo allenando per l’attesissimo confronto con la III D e di certo non volevo minare la coesione del gruppo. Però mi dava parecchio fastidio essere sempre costretto a giocare in porta, visto che col pallone tra i piedi ero il più forte di tutta la classe, ma nessuno di quei non proprio vispi energumeni voleva saperne di fare il portiere, così, ancora una volta era toccato a me.

“Attenzione che arriva la bomba!”

“Attento a non mandarla oltre... ecco fatto”.

La porta che dovevo difendere era costituita dal portone della villa della strega e non nascondo che avevamo sempre una certa apprensione a giocare lì, ma davanti alla casa c'era un bellissimo manto erboso e non passavano mai auto o pedoni che potessero interrompere le nostre partite sul più bello, per cui potevamo giocare ore e ore senza sosta.

"Accidenti, hai mandato il pallone nel cortile della strega!"

"Guarda che sei tu che l'hai deviato!"

"Ma cosa dici? Nemmeno a rugby calciano così".

"Beh, ora vallo a prendere"

"Io?"

"Vorrai mica che vada qualcuno di noi, vero?!"

"... no".

Sin da che ho memoria giravano sinistre storie sulla strega che abitava nella villa. Decine di bambini ci hanno rimesso i loro palloni in quel cortile. Il più famoso di tutti è il pallone di cuoio di Fabio Guidolin, un Brazuca del mondiale 2014 nuovo di zecca che suo padre gli aveva regalato per la promozione in prima media. Si racconta che alla seconda partita con quel pallone, un compagno di Fabio avesse tentato un pallonetto impossibile da metà campo spedendo il prezioso pallone dall'altra parte del cancello della villa e che nessuno avesse avuto il coraggio di andarlo a recuperare.

Pare che Fabio avesse preferito raccontare ai suoi che il pallone gliel'aveva bucato un cane randagio che girava per il paese piuttosto di raccontare l'angosciante verità. Poi sono andati ad abitare via. Ora io mi ritrovavo sulle spalle di due bulli a gettare uno sguardo al disopra del muro di cinta per cercare tracce di un pallone che non era nemmeno mio, proprio nell'ultimo cortile in cui avrei mai voluto mettere piede.

"Lo vedi?"

"No".

"Devi calarti di là per cercarlo".

"Cosa? Non ci penso nemmeno!"

"Troppo tardi!"

Non avevo fatto in tempo a terminare la frase che quei trogloditi mi avevano scaraventato al di là del muro, sul prato che circondava la villa. Appena atterrato con il sedere sull'erba alta rimasi con il fiato sospeso e il cuore che batteva all'impazzata. Ero sicuro che due enormi neri cani feroci con occhi rossi come l'inferno sarebbero apparsi all'improvviso da dietro una pianta e mi avrebbero sbranato nell'arco di otto secondi. Rimasi pietrificato per circa un milione di anni e mezzo, poi cominciai lentamente a guardarmi attorno cercando di scorgere le macchie bianche e nere del pallone ma dal mio punto di osservazione si vedevano solo erbacce e aiuole trascurate.

Una volta ripreso il controllo del mio respiro mi tirai su e iniziai a muovere un passo, poi un altro cercando di circumnavigare la casa mentre ragionavo su quale traiettoria avesse potuto assumere il pallone calciato dai piedi a banana di quelle schiappe.

Accanto a un cespuglio di rose pallide vidi della terra smossa e mi si gelò il sangue al pensiero di quello che la strega poteva aver sepolto lì sotto. Arrivato a un angolo dell'abitazione mi sporsi con estrema prudenza e lo vidi. Il pallone era subito dietro la porta principale della casa, che era appena socchiusa. *"Come diavolo ha fatto a finire lì dentro, quel disgraziato?"* mi chiesi col cuore in gola.

Mi avvicinai all'ingresso con la schiena radente al muro, gettando lo sguardo a destra e a sinistra, ma anche sopra e pure sotto, tanta era la paura che spuntassero due mani dal sottosuolo per afferrarmi e trascinarli giù con loro.

La palla era ormai a un paio di metri da me. Mi fermai sulla soglia e tesi le orecchie il più possibile. Dall'interno non proveniva il minimo rumore. Superai la porta socchiusa muovendomi un millimetro alla volta. Mi piegai per raccogliere l'agognata sfera immerso in un silenzio irreali. Allungai le mani per afferrarla e... SLAM!

Mi girai di scatto sentendo la porta chiudersi alle mie spalle e rimasi impietrito. Appoggiata alla porta c'era la strega, altissima e tutta vestita di nero, che mi guardava con un sorriso maligno.

"Bene, bene, bene. Dimmi tu se questo non è quello che io chiamo un intruso".

"Io, io, volevo... volevo solo riprendere il pallone..."

"E perché non hai suonato?"

"Non... non lo so".

"Non mi piacciono gli intrusi. Una volta ne ho trovato un altro che gironzolava nel mio cortile e sai che fine gli ho fatto fare?"

“Qu... quale?”

“E chi se lo ricorda? È passato un sacco di tempo”.

Mi parlava continuando a perforarmi con uno sguardo che avrebbe fatto paura a un lupo della steppa mentre io cercavo con la coda dell'occhio una via di fuga che non c'era. La strega mosse un passo verso di me, io indietreggiai istintivamente, mentre lei continuava a venirmi incontro. A un certo punto sentii un muro contro la mia schiena. Ero in trappola. Lei mi stava ormai a meno di un metro. Si chinò su di me e attraversandomi con quelle pupille nere e profonde come un lago di pece mi disse una frase che mi lasciò del tutto sconvolto: *“La vuoi una tazza di cioccolata calda?”.*

Cinque minuti dopo ero seduto al tavolo della sua cucina e stavo divorando la seconda fetta di una torta buonissima che sulle prime rifiutai pensando che fosse avvelenata ma che poi la strega mi convinse a mangiare assaggiandola prima di me.

Quando ne ebbi sbafata pure una terza fetta si sedette di fronte a me fissandomi con aria molto accigliata e la paura tornò a farsi sentire nelle mie vene.

“Tu stai sbagliando tutto”

“Io?”

“Tu non dovresti giocare in porta” mi disse.

“C...cosa?”

“Se al tuo posto continua a giocare quel bufalo con i riccioli, contro la III D non vincerete mai”.

“Ma come...”

“Ti sto tenendo d'occhio da mesi, ragazzino. Sei l'unico con i piedi buoni e un po' di fosforo nel cervello e, inoltre, è ora che tu la smetta di farti maltrattare da quei citrulli”.

Ero sbalordito, scoprii che la strega conosceva le caratteristiche di ciascun componente della squadra e mi spiegò come avremmo dovuto disporci nella faticosa partita.

“Ma come farò a convincerli a non farmi giocare in porta?”

“Con questo”, si voltò a prendere qualcosa da una credenza e quando lo tirò fuori ebbi l'ennesimo tuffo al cuore di quella giornata pazzesca: era il mitico Brazuca di Fabio Guidolin, perfettamente conservato.

Poi mi raccontò qualcosa di davvero incredibile. Sin da bambina le era sempre piaciuto giocare a pallone e avrebbe tanto voluto diventare una professionista ma purtroppo per le femmine non c'erano squadre in cui giocare e quando fu più grande e iniziarono a formarsi i primi club di calcio femminile la sua famiglia le disse che non era un'attività adatta a lei e quindi dovette rinunciare al suo sogno. Da anni si era rinchiusa amareggiata in quella casa perché non voleva più avere a che fare con nessuno ma non aveva mai smesso di amare quello che continuava a considerare il gioco più bello del mondo. *"Guai a te se lo racconti a qualcuno o sarò costretta a sistemare qualche altro intruso"*. *"Vicino alle rose, dove c'è la terra smossa?"*, le chiesi mentre la pelle d'oca mi circondava le braccia.

"Ma no, lì ci tengo il compost!"

Ci mettemmo d'accordo per inscenare un furioso inseguimento nel suo cortile per far spaventare a morte i miei amici che tanto, per la strizza, non si sarebbero mai affacciati per venire in mio soccorso. La strega mi urlava di *"Ti prenderò piccolo roditore!"* e *"Sarai la mia cena di stasera!"* e frastuono di pentole e coperchi e io correvo lungo il muro di cinta rispondendo *"Non mi prenderai, strega malefica, e comunque non ho paura di te!"*. Poi mi fece scaletta per arrampicarmi sul muro, mi passò un pezzo di mattone preso da un'aiuola e io mi feci vedere dagli altri mentre fingevo di lanciarlo contro di lei al grido di *"Beccati questo!"*.

Lei finse di essere stata colpita con un gemito agonizzante e poi mi fece l'occhiolino. La banda di quei poveri bulli mi guardava inebetita. Lanciai il pallone recuperato verso di loro e poi dissi: *"Da oggi non starò più in porta"*.

"Come sarebbe?"

"Non starò più in porta. Ma, se mi va, potrete giocare insieme a me con questo". A quel punto mostrai il Brazuca tra lo stupore generale e saltai giù dal muretto.

Con la III D vincemmo 4 a 1 e io feci tre gol mettendoci in campo come mi aveva suggerito la strega. Dopo averla affrontata in quel modo (cioè, dopo che l'avevo fatto credere) e aver recuperato il mitico pallone di Fabio Guidolin, mi stavano tutti ad ascoltare con attenzione. Prima, ovviamente, volevano sapere quante teste tagliate avessi visto esposte sui muri del salone della villa, se ci fossero delle segrete in cui teneva i prigionieri, se

si sentivano strane urla provenire dalla soffitta. E io soddisfacevo tutte le loro curiosità divertendomi da morire a infiocchettare i miei racconti con i dettagli più assurdi, tipo che dalla terra smossa del giardino avevo visto spuntare una mano che sembrava la chela di un granchio gigante.

Da allora, ogni volta che giocavamo davanti al portone della strega, lanciavo uno sguardo verso le sue finestre per vedere se mi stesse osservando e quando la scorgevo, senza farmi vedere dagli altri, le mandavo un sorriso che lei ricambiava sempre.

Un giorno sono andato da solo fino a casa sua, le ho suonato il campanello e le ho detto che stavano formando una squadra di calcio femminile e che sicuramente c'era bisogno di tutte le sue conoscenze. Giuro che per un attimo ho pensato che si stesse per mettere a piangere, mi ha abbracciato forte e poi mi ha detto *"E ora fila prima che ti faccia finire sotto le mie rose"*. Io sono corso via come se fossi davvero spaventato ma mi sentivo tanto felice.

Ah, quasi dimenticavo, la strega non era poi mica davvero una strega.

SECONDO PREMIO

Ho sognato il mio piccolo Kofi

di Giovanna Gelmi

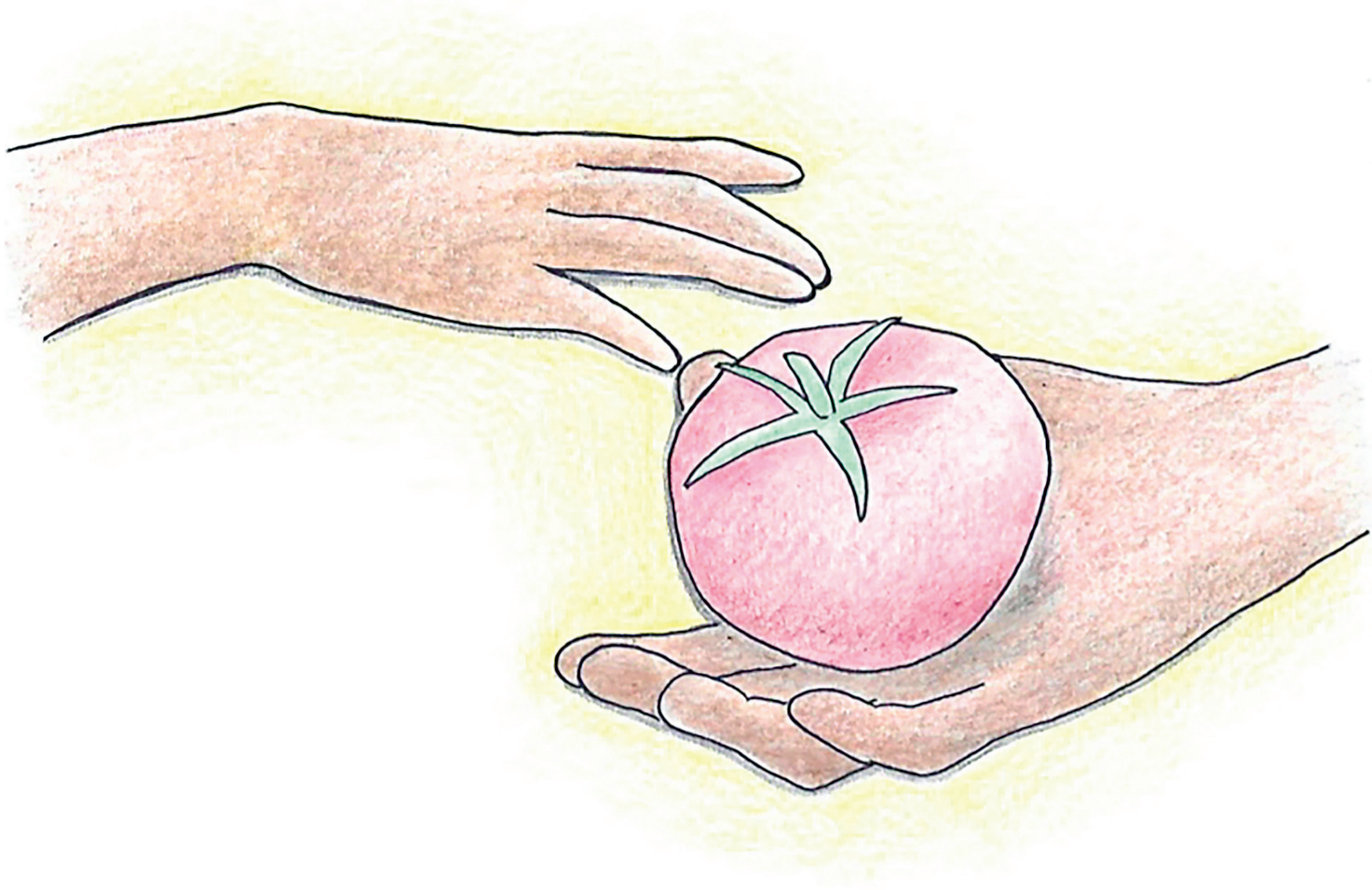


Giovanna Gelmi

I bambini di solito mi chiedono come mi chiamo (l'ho già detto), quanti anni ho (tanti, eh! Come Neruda "confesso che ho vissuto"), il numero di scarpe (un comunissimo 38), quanti figli ho (tre: due maschi e una femmina ormai adulti), se sono nonna (certo, di due ragazze. Tutte e due hanno il nome che comincia per M.), il mio colore preferito (azzurro). Una volta mi hanno chiesto persino quanti capelli ho (avevo iniziato a contarli, ma...). Mi chiedono anche se mi piace insegnare e devo rispondere che io dicevo sempre: "NON insegnerò mai!", poi patapumfete, ci sono cascata. Vogliono sapere se è bello scrivere e li assicuro: "NON scriverò mai! -dicevo- Non mi interessa. Lasciatemi leggere e basta!" Invece patapumfete, un'altra volta! E giù a scrivere poesie e poesie, fiabe, racconti, albi; e qualcosa ho anche pubblicato (per rispondere a chi se lo chiede). E ora che ho detto le

cose serie mi ripresento con particolari meno importanti. Laureata in lettere classiche (Unimi), ho insegnato nella scuola secondaria di primo e secondo grado e italiano come Lingua 2. In collaborazione con vari Istituti e Biblioteche ho condotto laboratori di scrittura poetica e narrativa per i bambini delle scuole elementari e per i ragazzi delle scuole secondarie; inoltre mi sono occupata di intercultura, curando laboratori e partecipando a convegni. Dagli anni Novanta partecipo a concorsi di scrittura e di illustrazione nazionali e internazionali nei quali ho ottenuto numerosi primi premi e riconoscimenti. Anche il Premio della città di Marostica mi ha più volte assegnato il primo premio e segnalazioni. Ho pubblicato raccolte di poesie, libri per bambini e un romanzo per giovani adulti. Attualmente collaboro con l'Università di Milano Bicocca nella facoltà di Formazione primaria (Letteratura per l'Infanzia).

Racconti, Realistici



Ho sognato il mio piccolo Kofi

di Giovanna Gelmi

Io, Kwame, ieri ho sognato il mio piccolo Kofi: rideva al passaggio di una capretta, tendeva le braccia come il giorno in cui sono partito. Sono passati quattro lunghi anni. Oggi ne ha cinque, il mio bambino, che non sa niente di me.

Tuo padre, amato Kofi, è per te che è salito su un barcone fino alle coste dell'Italia. Chino il capo sotto al sole e attendo di riabbracciarti. Odoro di foglie di pomodoro, che sanno di terra umida e di sole, di rugiada e di sale marino, portato dal vento del promontorio, di speranza. L'attesa di rivederti è la mia forza.

Tuo padre, Kofi ricciolino, ti manderà le bacche di porpora che raccoglie, perché tu possa conoscere qualcosa di lui, perché tu possa succhiare il morbido oro rosso che sprizza acqua e sole.

Non voglio che tu sappia di frustate e punizioni, di chi dorme in una buca, o in una stalla abbandonata nell'afa, di chi non ha cenato e si avventa di nascosto dai caporali su qualche frutto ancora verde. Saprai solo il sapore del pomodoro rosso di Puglia e riderai, mentre il succo bagnerà le tue labbra. Io aspetterò che l'eco delle tue risate giunga fino qui.

Tra poco si smetterà di raccogliere: il sole sta per accucciarsi dietro alla collina. Starà lì fino a domani, giocando a nascondino con la sera. Poi la notte si addormenterà, per un pugno di ore. Buttati sulle brande sgangherate o su materassi luridi stesi a terra, anche noi andremo a nasconderci dentro al sonno per dimenticare la fatica. Chiusi gli occhi aspetterò di vedere la tua immagine fluttuare nel sogno.

Io, Kwame, non li mangio i pomodori ancora verdi che nessuno raccoglie come fanno gli altri per placare la fame, l'arsura: quando il sorvegliante si gira per controllare chi carica sul camion le cassette, ne infilo uno in tasca. Sono già una dozzina, quelli che ho raccolto per te. Li ho lavati dai pesticidi con l'acqua pulita della bottiglia. Un sorso in meno in questa calura vale bene la festa che farai. Basta aspettare di averne ancora una manciata.

Racconti Realistici

Questo pomeriggio i carabinieri sono venuti a prendere Kwasi, lo hanno portato via per il rimpatrio. È un clandestino, come me. Qualcuno lo ha denunciato perché ha protestato per la paga. Kwasi farà a rovescio il viaggio che tuo padre ha fatto per arrivare qui. Lo sbarcheranno a Tripoli e arriverà fino a te con il mio dono. Abbi pazienza, arriverà!

Affacciato al traghetto, Kwasi pensa che il mare di Tripoli è luminoso come i miraggi del Sahara: tra breve li vedrà luccicare, come le scaglie delle onde. La sabbia ha le gobbe di una lenta cammella bianca. Quanta attesa nella polvere per arrivare! Stringe sotto il braccio la scatola di cartone con i pomodori per Kofi. Sul furgone traballante non c'è acqua per bere: il bambino non si accorgerà che ne manca uno, se lo addenta per togliersi la sete.

Di notte gli occhi seguono in cielo le tracce delle stelle cadenti, fissano Orione, il quarto di luna che affoga nel lago del buio. Quando si arriva al Ténéré, l'alba all'orizzonte è una conchiglia di dune rosse. Nel deserto dei deserti, con un trasporto di capre, il vecchio autocarro viaggia per cinque giorni. Kwasi sta rannicchiato sul cordame tra le bestie, con altri tre uomini raccolti sulle piste, la sabbia intrufolata nei capelli, negli abiti. Baratta quattro pomodori con una tazza di latte. Pensa che Kwame capirà.

L'attesa si fa più lunga: i soldi sono finiti, non si può viaggiare che a piedi. Tutti e quattro in fila camminano e camminano. È difficile distinguerli sullo sfondo arido delle dune: sono fatti di polvere e di sete. Kwasi apre la scatola, divide i pomodori con gli altri tre. Adesso sono un po' rosati, meno acidi in gola. Ricorda che Kwame diceva sempre che dividere è moltiplicare.

Nella scatola ne restano tre: Kwasi pensa che sono un bel dono, anche se sono diventati pochi. Hanno il colore delle guance delle ragazze italiane, dell'aurora sopra l'Adriatico. Cominciano a profumare di succo: un aroma più dolce di quello delle foglie, avvizzite sul fondo.

A Tamale un mendicante gliene chiede uno: sprema adagio il pomodoro tra le labbra, per farlo durare di più. Ora ne rimangono due. Kwasi li rigira tra le mani pensieroso. Anche lui e i suoi compagni hanno fame e la strada è ancora lunga. Dividono in quattro parti un pomodoro.

Ne avanza uno, l'unico, ma è il più tondo, panciuto di polpa e di semi. Kwasi pensa che si potranno piantare nella terra grassa del Ghana. I semi germoglieranno lenti, ma sulle piantine i pomodori saranno numerosi. Bisognerà sapere attendere.

Ormai la sua, di attesa, è finita: è già in vista delle baracche di legno e lamiera che avvampano di colore.

Il piccolo Kofi gli corre incontro, sotto l'insegna dipinta a mano del vasaio. Allunga le braccia e sorride come il giorno che suo padre è partito. I suoi occhi sono grandi chicchi neri che giocano nel solco delle ciglia. Rigira tra le mani la scatola di Kwame: sbircia dentro, poi solleva deciso il coperchio. Il pomodoro è rosso come i falò accesi per la danza del fuoco. Lo addenta: il succo gorgoglia di risate nella sua bocca, sale fino alla cintura di Orione. Le stelle, come Magi, le porteranno al Nord, oltre pianure e vallate di sabbia. Kwame stanotte le sognerà.

TERZO PREMIO

La maestra resta la maestra!

di Paolo Cellere



Paolo Cellere

Sono nato nel 1979 e vivo a Breganze.

Dopo il diploma di Liceo Classico ho iniziato a gestire la cartolibreria fondata dal bisnonno.

Dal 2010 ho affiancato al lavoro lo studio, conseguendo nel 2016 la laurea triennale in Lettere Moderne.

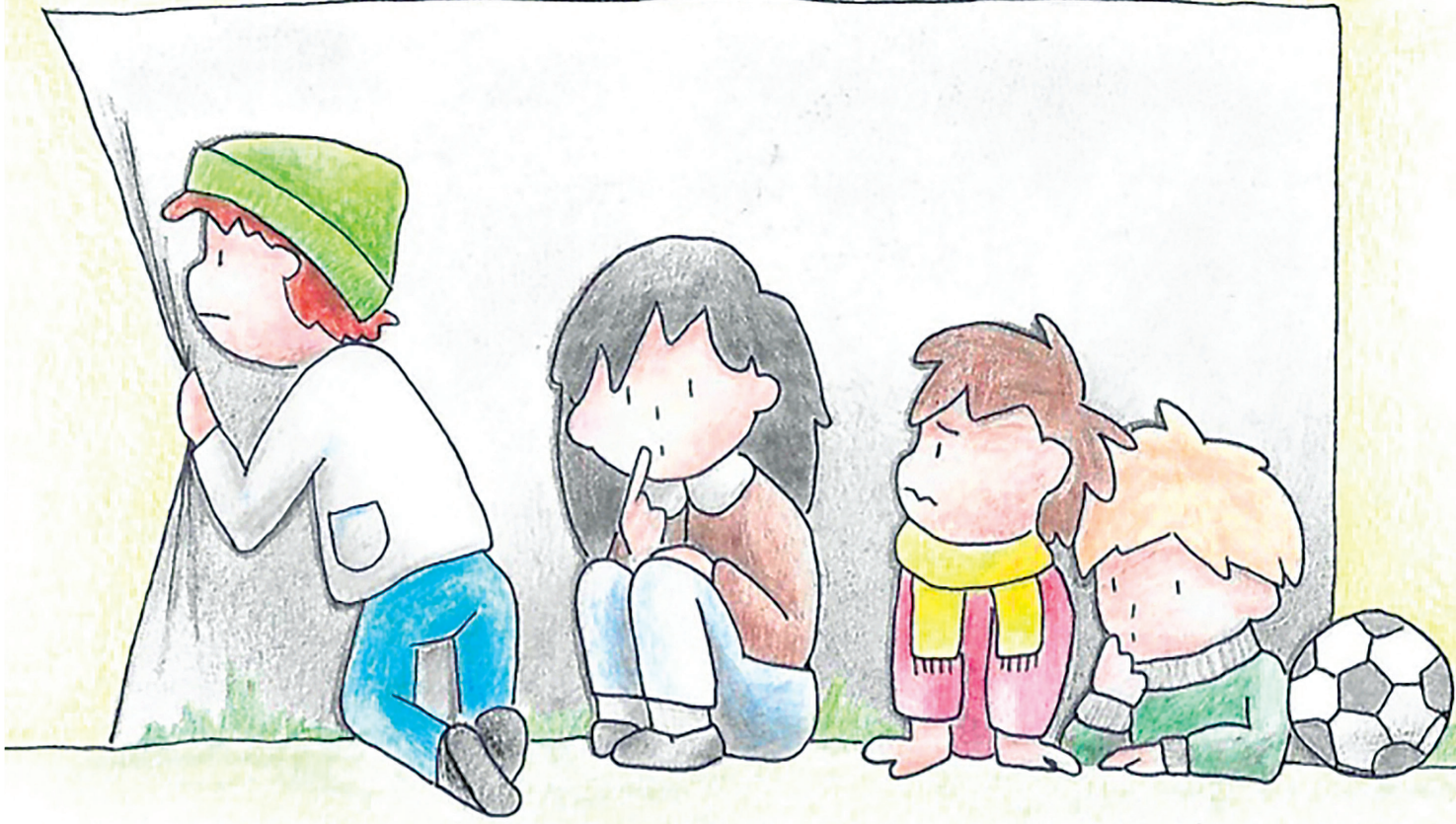
Sono felicemente sposato con Chiara e ho due figli bellissimi, Jephthe e Junior.

Leggo spesso e ancor più spesso ritorno ai libri migliori. C'è quasi sempre un fiume in quei libri. O storie che sono come i fiumi: nello scorrere delle vicende si sente un mormorio che dice più delle parole e ogni tanto un bagliore si leva tra le pagine,

riflesso di una luce che non ci è dato di osservare direttamente.

I miei racconti cercano quel mormorio e quella luce. Sono magri rigagnoli, come quelli che attraversano i sentieri nei boschi, rogge a perimetro dei campi, torrenti che si gonfiano con la pioggia e poi scompaiono. Sono i piccoli "fiumi" della mia terra, delle mie scorribande infantili, delle escursioni in bicicletta, delle passeggiate con i miei figli.

Leggeteli, se vi va.



La maestra resta la maestra!

di Paolo Cellere

«No ragazzi, oggi non potete giocare qui. Andate via. Andate da un'altra parte.»

«Ma perché!?»

«Perchè oggi no. E neanche domani. Dai, andate da un'altra parte.»

«Ma va...»

«Cosa hai detto, ragazzino?»

I quattro amici se ne andarono a testa bassa, ma quando furono all'angolo Bohdan, che aveva sempre parecchio prurito alle mani e alla lingua, si girò verso il militare e gli indirizzò un gestaccio plateale condito con un bell'insulto grasso grasso.

In un lampo i ragazzini si lanciarono in una fuga scalmanata e chiassosa lungo i viali del centro. Quando furono certi di non avere nessuno alle calcagna, rallentarono la corsa, cercando di spegnere le risate nervose e recuperare il fiato. Ciò che non erano riusciti a seminare, però, erano gli interrogativi che si agitavano dentro: il campetto, il loro campetto da calcio! Perchè non ci potevano entrare? Che ci faceva un soldato di guardia all'ingresso? Ma nessuno di loro parlava: quelle domande restavano in pancia, forse troppo importune o troppo grandi per loro. Così la discussione si incentrò su questioni più pratiche, come pensare ad un posto alternativo dove giocare quel sabato mattina.

Chi avesse fermato lo sguardo su di loro avrebbe visto un quartetto sgangherato di anime in pena affaccendato a dare calci rabbiosi al sacchetto col pallone e a menare le braccia per aria contro tutto e tutti.

Ma faceva un freddo boia e le poche persone in giro tenevano la testa schiacciata tra sciarpe e berretti di lana, si affrettavano a fare quello che dovevano fare per poi tornarsene a casa. Bohdan, Marko, Olena e Pavlo non esistevano per nessuno in quella piazza e nessuno si sarebbe fatto carico del loro problema.

Il parco pubblico non era un buon posto: a quell'ora passavano tanti vecchi nei loro cap-

Racconti Realistici

potti neri e tristi, coi pacchetti sgualciti della spesa tra le braccia; se giocavi a palla tra le panchine ti scattaravano addosso insulti e minacce. Niente da fare!

Nel campo dietro all'asilo avevano già perso troppi palloni giù nel torrente. Fuori dal paese, verso i boschi, c'era ancora la neve.

«*Andiamo alla fabbrica vecchia!*», propose Olena.

«*Cavolo... ho sentito che non si può andare alla fabbrica vecchia, ci sono i militari.*»

«*Ehi, guardate! La maestra!*»

I ragazzi girarono la testa simultaneamente verso una giovane donna che attraversava la strada di fretta.

«*Deficiente, non è la maestra.*»

«*Sì che è la maestra. Guarda com'è combinata!*»

«*Che faccia lunga...*»

Improvvisamente i ragazzini persero ogni interesse per il pallone. Cosa ci faceva in giro la loro maestra, di sabato mattina e per di più conciata a quel modo? La giovane donna indossava una vecchia tuta da ginnastica grigia. Non era truccata e teneva i capelli raccolti in una modesta coda di cavallo. Sembrava più vecchia e meno bella. Olena notò che aveva gli occhi come quelli della mamma quando piangeva tanto.

Senza farsi vedere, la seguirono fino a ritrovarsi al centro comunale, dove c'era ancora il soldato di guardia. La maestra si fermò a parlare con lui e poi entrò nel campetto. Nel loro campetto.

«*Andiamo, svelti...*», sussurrò Bohdan da dietro la siepe dove stavano nascosti. I ragazzini fecero il giro largo per non farsi vedere e quando arrivarono sul retro del centro piantarono i nasi sulla tela grigio-verde che rivestiva la rete. In trasparenza si vedeva dentro. C'erano parecchie persone, uomini, donne, anche qualche vecchio, in trasandate tenute sportive.

Erano tutti intenti ad ascoltare un omone in mimetica, pelato e con la barba gonfia, e nessuno si accorse dei quattro sbuffi di vapore che ritmicamente attraversavano la tela. Se fossero stati in un fumetto, dentro alle nuvolette ci sarebbero stati un bel po' di punti di domanda!

Per terra c'erano dei pali di legno, forse manici di scopa. Da un sacco nero l'omone estrasse alcune bottiglie di plastica vuote e dei pezzi di cordino e diede ordine di riempire le bottiglie ai rubinetti. I ragazzini si spostarono lungo la rete per vedere meglio. L'uomo

stava mostrando come fissare la bottiglia lungo il palo di legno. La maestra finì per ultima perché i pezzi continuavano a scivolarle di mano quando tentava di stringere il nodo. «Questo è il vostro migliore amico adesso! Si chiama AK-47!», spiegò l'uomo.

I ragazzini capirono da come lo imbracciava che stava parlando di fucili e si aggrapparono ancora più stretti alla rete.

La bottiglia serviva a simulare il peso di un fucile vero, così venne spiegato.

Intanto, da quella che era la sala delle feste uscì un tipo alto e smilzo con una carriola piena di elmetti e ne consegnò uno a testa.

Vennero impartite delle istruzioni, poi insieme recitarono una specie di preghiera che diceva di credere nella pace, ma anche che era finito il tempo delle parole. Guidati dallo smilzo, cantarono l'inno nazionale e al ritornello, *"daremo anima e corpo per la nostra libertà"*, l'uomo sollevò le braccia in maniera ancor più concitata.

Cantato lì, nel loro campetto usurpato, quell'inno tante volte sentito alla televisione sembrava per la prima volta riguardarli in qualche modo che non capivano. E la loro maestra aveva un fucile di legno tra le braccia e un elmetto. E giocava alla guerra.

Nelle loro testoline fredde si mettevano insieme pezzi di discorsi che i grandi facevano tra di loro per strada o sottovoce al negozio di alimentari, titoli dei telegiornali durante le cene, frasi smozzicate. Parole come guerra, invasione, resistenza, difesa, che avevano attraversato lontane e innocue i mondi immaginari del gioco e della fantasia, ora precipitavano come meteoriti nei loro pensieri. Ma era difficile mettere insieme tutti i pezzi e come sempre succede quando non si sa cosa dire, i quattro amici non dicevano niente.

Rimasero un sacco di tempo a guardare la maestra e gli altri fare avanti, indietro e su e giù con quel fucile-scopa-bottiglia in mano, finché tutto terminò. La campana della piazza suonò il mezzogiorno e il manipolo di soldati improvvisati si sciolse, tra strette di mano e qualche impacciato saluto militare.

Anche il soldato all'ingresso se ne andò dopo un po'.

I quattro amici decisero allora di entrare nel loro campetto, ma qualcosa non tornava. C'era un'atmosfera strana, come se fosse stato cambiato o spostato qualcosa. Anche il loro pallone, quando lo estrassero dal sacchetto, aveva un'aria diversa, meno rotonda e accattivante e nessuno dei quattro si decideva a far la conta per dividersi in squadre.

Dopo mezz'ora Olena disse che non aveva più voglia di giocare e che andava a casa. Marko si era seduto a bordo campo e diceva che gli faceva male la pancia: dopo un po' se ne

andò. Alla fine anche Bohdan e Pavlo si avviarono verso casa.

Solo Olena, alla sera, si confidò con la mamma. Gli altri, di parlare a casa di cose da grandi o avevano paura o non sapevano nemmeno che si potesse fare.

Il lunedì arrivò come sempre e i ragazzi si recarono a scuola. In classe trovarono la maestra in tacchi e tailleur di tutti i giorni. Nessuno dei quattro amici avrebbe avuto il coraggio di tirar fuori quello che avevano visto. Fu la maestra invece a parlarne in classe. Spiegò loro cosa stava succedendo, che era stata emanata la legge sulla difesa territoriale e che lei, come tanti altri, aveva deciso di dare una mano. Non parlò però dei fucili e nessuno chiese niente.

La maestra li aveva rassicurati che la guerra era solo una possibilità remota e che quelle erano attività di prevenzione per un qualcosa che probabilmente non si sarebbe mai avverato. Poi si erano scatenate le domande, ma lei aveva tagliato corto e aveva ripreso le lezioni consuete.

Oggi Bohdan, Olena, Pavlo e Marko, come molti loro compagni, sono in Italia con le loro mamme, fratelli e sorelle.

Nel paese dove sono ospiti c'è un grande campo della parrocchia.

Al sabato e alla domenica ci vanno per giocare con altri ragazzini e corrono dietro al pallone fino a sfinirsi.

Durante la settimana, al mattino, un insegnante si collega dalla loro scuola. Ogni tanto dalle cuffie sentono le sirene e qualche scoppio in lontananza. Hanno chiesto dov'è la loro maestra, ma lui ha risposto che non lo sa.

I ragazzini, dalle case che li ospitano, guardano i telegiornali ogni sera: vedono i bunker, le trincee, i missili; vedono la guerra come uno spettacolo lontano e terribile.

Si aspettano sempre, da un momento all'altro, di veder comparire la loro maestra. Non la militare triste e sciatta con l'elmetto in testa e il fucile di legno, ma la giovane bella e sorridente di tutti i giorni. E sperano che dal televisore dica loro che va tutto bene, che presto potranno tornare a casa. Che il campetto è a loro completa disposizione, che la vecchia fabbrica è tornata ad essere un cumulo di macerie abbandonate dove giocare a nascondino senza dirlo a mamma e papà. Che la neve si è sciolta nei boschi e l'aria è calda e si può saltare la cena per star fuori a giocare. Allora sarà certamente così, perché, anche se ora lei fa il soldato, una cosa è sicura: la maestra resta la maestra. E quello che dice la maestra è sempre vero.

Fiabe e Racconti Fantastici



LA RAGAZZA DEL FLAUTO

di Laura Cavalli

SECONDO PREMIO

LA DONNA CHE CUCIVA IL MONDO

di Giulia Ogliadoro

TERZO PREMIO

LE TASCHE DI POLA

di Angela Bozza



marostica
città di fiabe

PRIMO PREMIO

La ragazza del flauto
di Laura Cavalli



Laura Cavalli

Sono nata nel 1978 a Bassano del Grappa. Sono scrittrice di fiabe per bambini e con Macro Junior ho pubblicato:

Rosi, la giraffa gentile (2022); Rosi e l'uovo misterioso (2022); Mi dispiace Zic in lingua italiana e tedesca (2023)..

Fin da piccola amavo scrivere, ma le mie fiabe sono nate da quando mia nonna si è ammalata di Alzheimer. Durante questo lungo viaggio trascorso accanto a lei ho creato tantissime fiabe, perché mi ero accorta che attraverso la lettura riuscivo ancora ad interagire con lei e a donarle un momento di serenità.

Come mia nonna amava ascoltare i miei racconti spero che possano piacere anche a voi miei cari lettori....

Ora mia nonna non c'è più: è una stella che mi guarda da lassù e mi fa compagnia... Almeno la voglio sognare così.



La ragazza del flauto

di Laura Cavalli

Il vento freddo sferzava il mio viso.

Ero ancora una ragazzina ed ero stata portata in un campo di prigionia.

Le mie mani erano ruvide, la pelle raggrinzita, il corpo magro ed estenuato. I miei lunghi capelli biondi erano spariti, rasati brutalmente al mio arrivo!

Ricordo ancora il giorno in cui arrivai nel luogo che sarebbe stato il mio inferno.

Ero una giovane musicista e suonavo il flauto traverso, stavo viaggiando con i miei compagni per andare ad esibirmi in un concerto, quando la nostra auto fu fermata e sequestrata, assieme a tutte le nostre valigie e ai nostri strumenti musicali.

Fui divisa dai compagni maschi, portata dai soldati in una stazione ferroviaria e poi fatta salire su un treno, per essere internata in questo campo di morte, assieme ad altre compagne di sventura.

Era la prima volta che mi separavo dal mio flauto!

Amavo suonare! La musica era la mia vita e fin da piccola mi esercitavo intere giornate per realizzare il mio sogno: diventare una vera musicista!

Ora, invece, le mie dita erano intirizzite, ruvide e doloranti... Il fiato era corto e in queste condizioni fisiche e mentali non sarei riuscita a suonare il mio amato flauto.

La vita del campo non era facile e di notte, quando i lamenti delle donne malate mi straziavano il cuore, la musica diventava il mio rifugio e mi teneva in vita: era la mia unica forza, perché, se anche non suonavo più, le note mi apparivano in testa e mi facevano evadere da quella cruda realtà.

Sognavo melodie fantastiche, concerti, sentivo ancora la vita pulsare dentro di me.

Non sapevo se sarei mai uscita viva dal campo, né se, una volta uscita, sarei stata in grado di vivere libera dal ricordo di tanta atrocità e sofferenza che, molto probabilmente mi avrebbe accompagnato per sempre.

La musica era ciò che rimaneva ancora nella mia mente, ciò che dava un colore e una speranza alla mia vita e che mi permetteva di evadere in un mondo in cui tutto poteva essere ancora bello.

A volte guardavo il cielo, per cercare l'azzurro, per cercare la libertà, ma molto spesso la fuliggine che usciva dai camini dei forni faceva diventare grigie le giornate, una uguale all'altra, avvolte da un odore insopportabile, nauseante e angosciante.

Tutto ciò che faceva parte di me era svanito, ma dovevo sopravvivere, non dovevo perdermi nel dolore, nella disperazione...

Così creavo mentalmente spartiti, disegnavo di nascosto sul terreno le note musicali, ma, come le creavo, le facevo sparire in velocità con il piede tra la polvere, perché temevo che le guardie potessero scoprire che ero una musicista e togliere dalla mia mente l'unica cosa che ancora era rimasta viva: la musica.

Ero diventata prigioniera dell'orrore che vivevo ogni istante: confinata in un campo mostruoso, in cui si percepiva solo la presenza della morte e della nostra condizione di impotenza.

La nostra dignità e identità c'erano state completamente tolte, compresi gli affetti e ognuna di noi cercava di sopravvivere stando aggrappata a qualcosa o a qualcuno, come al ricordo di un figlio, di un marito...

Per altre, invece, testimoni dell'uccisione di tutti i loro cari, la vera condanna stava nel fatto di essere rimaste vive e molto spesso si lasciavano andare, non reagivano più, rimanevano con gli occhi fissi a guardare il vuoto.

Tutte eravamo tristi, esauste, spaventate...

Ormai avevamo perso pure il coraggio e la forza di rivolgerci uno sguardo umano. Chi non reggeva, veniva portata via... Non ci si chiedeva dove andava, ma di sicuro non sarebbe più tornata.

Eravamo solo numeri, non più esseri umani e la speranza di riavere la nostra libertà diventava di giorno in giorno sempre più fioca, quando inaspettatamente qualcosa accadde: un bombardamento fece esplodere un magazzino tessile in disuso, che era nelle vicinanze. Tanti fili colorati volarono in cielo e lentamente si depositarono sui tetti delle baracche dove dormivamo.

Per la prima volta il campo di prigionia fu avvolto da un manto variopinto, come se per un momento tutte le atrocità fossero state nascoste!

Era da molto tempo che nessuno vedeva più i colori! Non sapevamo ormai che cosa fossero: vedevamo solo divise scure, fucili neri e cenere!

Presi tra le mie mani alcuni fili che erano caduti sopra le mie spalle e li osservai attentamente: i miei occhi, ormai diventati grigi e cupi dall'orrore, stranamente riconoscevano ancora i colori.

Sospirai e, guardandomi attorno, vidi incredula il cancello del campo spalancato.

Mi incamminai verso l'uscita, assieme alle altre donne, che, ancora stordite dallo scoppio, avanzavano lentamente, mentre i soldati si affrettavano a caricare i camion, per scappare da chi li stava attaccando.

Un soldato dalla concitazione fece cadere qualcosa: era la custodia di un flauto!

Mi inginocchiai, la presi in mano, e come l'aprii, lo riconobbi: non era un flauto qualsiasi, ma il mio amato flauto!

Guardai ancora le mie mani: sporche, magre, piene di tagli, indurite dal freddo...

Non volevo toccare il mio flauto e contaminarlo con dita segnate dalle atrocità che avevo subito, ma non riuscii a trattenermi e, ponendo la bocca sulla testata, soffiai.

Una melodia uscì e le mie dita iniziarono a muoversi sopra le chiavi che aprivano e chiudevano i fori del flauto.

Emisi note che mai avevo udito prima, note che uscivano dal profondo del mio cuore: una melodia di dolore, di disperazione, di nostalgia per il tempo perduto, per l'innocenza strappata...

Tutte le donne rimasero in silenzio a guardarmi: ora non ero più un numero, ma la ragazza del flauto.

La melodia del flauto si diffuse per tutto il campo, come un pianto da troppo tempo soffocato che ora poteva farsi sentire, colmo di dolore per le sofferenze patite e per tutto ciò che ci era stato tolto: la vita!

SECONDO PREMIO

La donna che cuciva il mondo

di Giulia Ogliadoro



Giulia Ogliadoro

Sono nata nel 1992 in un nebbioso paesino della provincia di Varese, ma il mio luogo d'appartenenza è sempre stato un altro: il paese in cui viveva mia nonna materna, un piccolo borgo incastonato tra le valli dell'Alto Adige, in cui da bambina trascorrevi lunghissime estati. In apparenza non c'era nulla che rendesse quel luogo straordinario, ma erano le storie di mia nonna a farmelo percepire come tale: nella sua lingua di mezzo, un tedesco spurio mischiato all'italiano, mi raccontava che le ombre sottili dei rami d'abete che si stagliavano, al tramonto, sulle pareti del suo salotto, non erano solo ombre, ma le dita di un mago che vegliava sulla valle; diceva che se avessi guardato le cime delle montagne con attenzione, vi avrei scorto i profili di giganti vecchissimi, che riposavano immobili, coi loro

abiti lucenti di neve. Tutto nei suoi racconti pareva trasfigurarsi, ogni cosa era solo l'indizio di un mondo segreto che palpitava oltre quello visibile. Non importa quanti anni siano passati, e quante altre storie possa aver letto o ascoltato: ogni volta che mi metto a scrivere, è sempre di quella voce che vado alla ricerca. Quella sua voce unica e irripetibile, quel suo accento buffo, irregolare e accidentato come i sentieri boscosi che percorrevamo insieme, a caccia delle stelle alpine che fiorivano tra le pietre. Per quanto il mondo cospiri a rendermi adulta, e talvolta mi costringe a mestieri che con la scrittura hanno a ben poco a che vedere, una parte di me non ha mai davvero lasciato quei sentieri, e se semino parole sulla pagina, come molliche di pane, è solo per tornare a casa.



La donna che cuciva il mondo

di Giulia Oglialoro

Personaggi:

La Bambina – poi Ragazza – poi Donna

L'Uomo Rattoppato

La Signora Matassa

I Gatti della signora Matassa

I Cani dell'isola

I Gabbiani dell'isola

I Soldati, con gli occhi spenti come bottoni

I Pescatori

Gli Agricoltori

I Falegnami

Le Navi che compaiono e scompaiono al tramonto

Il resto del Mondo che non si vede

Tanto tempo fa, su un'isola del mare del Nord, viveva una Donna che sapeva cucire qualsiasi cosa esistesse al mondo.

O meglio, quante cose davvero esistessero al mondo, la Donna non lo sapeva, perché non aveva mai lasciato la sua isola. I suoi genitori dovevano essere molto poveri, o molto malati, perché appena nata l'avevano lasciata davanti alla casa dei senzaiente, dove crescevano tutti i bambini che non avevano una famiglia.

A lei non piaceva quel grande edificio squadrato, vuoto ma così vuoto che ogni minimo rumore lasciava un'eco lunghissima, e così l'aveva sempre cercata fuori, una famiglia: nei rami sottili di ciliegio, che bussavano mossi dal vento al vetro della sua stanza, svegliandola ogni mattina; nei cani dell'isola che erano di tutti e non erano di nessuno, e dopo i bagni in mare venivano a cercarla, solleticandole i piedi col pelo ispido di sale; nei gabbiani maestosi che volavano sfiorando l'acqua cristallina, e quando lei fischiava quelli la raggiungevano e spalancavano i becchi come per risponderle; nelle barche giù al porto, che comparivano e scomparivano nella luce; nei frutti e nei prati, nei filari che al tramonto si snodavano come fiumi dorati: tutte queste cose erano diventate la sua famiglia.

Da dove venisse il suo dono della cucitura, neanche quello sapeva. Lo aveva scoperto per caso: le altre senziente la prendevano spesso in giro per i suoi capelli neri neri, e per le lentiggini sulla pelle chiara – le dicevano che era brutta, che era una strega, che era malata, per questo i genitori l'avevano abbandonata.

Allora lei si metteva a urlare, tirava loro i capelli, le spingeva a terra e poi ci si sedeva sopra, incrociando le braccia sul petto. La maestra, stufo di doverla sempre rimproverare, un giorno l'aveva messa in punizione, a cucire un fazzoletto che avrebbe dovuto regalare alle bambine. Lei prima non voleva saperne; si sentiva le guance avvampare, e provava una rabbia forte ma così forte che s'immaginava una volpe rossa fiammante balzarle via dal petto e mordere le altre bambine.

Poi, con le mani tremanti, impugnò il piccolo ago, e da pochi fragili fili in pochissimo tempo cucì un lenzuolo intero, dove disegnò sé stessa nel cielo, con i cani e i gabbiani, e le altre bambine piccole piccole che guardavano in su, senza poterla raggiungere. La maestra e le bambine erano sbalordite dal risultato, e anche lei ne era contenta: finalmente era riuscita a cucir loro la bocca.

Quando la Bambina diventò Ragazza, andò a vivere in una piccola casa in cima alla scogliera. Era una casa molto vecchia, con il vento che ululava attraverso i vetri e il pavimento che scricchiolava a ogni passo, ma alla Ragazza queste cose non davano fastidio: passava poco tempo in casa, e non invitava mai nessuno.

Di giorno si dava da fare con piccoli lavoretti: aiutava gli Agricoltori a intrecciare i fili di ferro lungo i filari – quelli ancora cercavano di tenere su una vigna svogliata, che lei aveva già

finito un campo intero; aiutava i Pescatori a tessere le reti – quelli ancora si impegnavano a finire un nodo, che lei già aveva dato fondo a tutto il cordame; aiutava i Falegnami a riparare i mobili vecchissimi – quelli ancora fissavano il telaio, che lei già aveva finito un tavolo intero.

Parlava poco, tutto quello che doveva dire lo dicevano le sue mani piccole e bianche, che si muovevano su e giù agilissime simili ai delfini che talvolta capitava vedere nel mare. Se ne andava al tramonto, seguita dai cani dell'isola e dai sussurri dei paesani, che ancora bisbigliavano che fosse brutta, che fosse malata, che fosse una strega, e per questo viveva sola.

C'erano solo due persone che incontrava volentieri: una di queste era la Signora Matassa. Una vecchia con i capelli lanosi, il grembiule tutto scucito e il brutto vizio di punzecchiare gli abitanti del paese, come un ago dimenticato in un vestito. Per esempio, a un uomo sempre profumato, che faceva dei grandi inchini a ogni donna del paese, un giorno disse: «Mio caro, quando ci mettiamo in forma? Tra poco spiccherai il volo, con quella mongolfiera che ti ritrovi sotto la camicia». Ma non appena vedeva la Ragazza entrare nella sua Bottega, la Signora Matassa faceva un gran sorriso, come se qualcuno avesse finalmente aperto una cerniera su quel viso sempre arcigno. E alla Ragazza piaceva passare il tempo in quel bugigattolo pieno di cianfrusaglie e di gatti che si arrampicavano ovunque: sfilavano tra i piatti e le candele, le cornici e le vecchie teiere, fino a saltare sui capelli della loro padrona. Nella Bottega, la Ragazza trovava aghi sottili d'argento, che la Signora Matassa aveva barattato con i marinai di passaggio, ed erano lucenti ma così lucenti che in quegli aghi si poteva perfino specchiare. Così se ne andava ogni giorno felice, anche se ogni tanto doveva litigarsi i gomitolini con qualche gatto disteso ai suoi piedi.

Uscita dalla Bottega, che sorgeva in cima a una collina, la Donna, quando era ancora Ragazza, faceva lunghe passeggiate fino al porto, dove ascoltava la musica dell'Uomo Rattoppato. Un filino d'uomo, che si teneva insieme per miracolo, con pochi capelli dritti dritti simili spaghi, e la pelle bianca e fragile come carta velina.

Ogni volta che lo incontrava, la Ragazza lo sistemava come poteva, con fili di rame a tenere insieme la barba disordinata, e schegge di tronco di ciliegio per rinforzargli le nocche tutte malandate. E mentre le sue mani cercavano di ricomporre quel corpo sgangherato, si chiedeva se fosse vero quello che dicevano gli isolani: che l'Uomo un tempo era stato un

soldato, e al rientro dalla guerra era impazzito, e si domandava se impazzire volesse dire proprio quello, non saper più distinguere il giorno dalla notte e dormire per strada, con i cani che gli annusavano i piedi sempre scalzi.

Non c'era modo di smentire quelle voci, perché l'Uomo Rattoppato non parlava mai: il poco fiato che aveva lo metteva tutto dentro l'armonica a bocca, che suonava con le unghie sempre sporche. A sentire quelle melodie, il cuore della Ragazza si srotolava tutto, come un gomitolino vecchio, e se qualcuno le avesse chiesto di descriverle, lei avrebbe detto che in quelle note c'era l'ora del tramonto, quando le persone tornavano nelle loro case, e le navi scomparivano all'orizzonte. Ma nessuno glielo chiedeva: restavano la Ragazza e l'Uomo, soli al porto, finché faceva notte.

Quando la Ragazza diventò Donna, sull'isola ci fu un'esplosione. La svegliò in piena notte: aprendo la finestra, la Donna vide soltanto polvere e fuoco, e i cani che abbaiano al cielo, con i musi e gli occhi pieni di cenere. Uscì di casa, ma non riusciva a camminare, perché le strade erano ormai terra spaccata sotto i suoi piedi; si guardava intorno, ma non riusciva a orientarsi, perché un'immensa nube grigia era calata sull'isola. Sembrava che un Dio furioso avesse guardato giù tossendo tutto il male che aveva in corpo, e dietro quell'aria sporca era scomparsa ogni cosa che la Donna avesse mai conosciuto: le case, i filari, e i ciliegi, la Bottega della Signora Matassa, persino il mare.

La Donna camminò a lungo, finché intravide un battaglione di soldati – tantissimi, molti più degli abitanti dell'isola; marciavano compatti, ma più che soldati sembravano uomini di pezza, tutti uguali e senza espressione, con gli occhi spenti ma così spenti che parevano dei bottoni arrugginiti. Marciavano verso la casa dei senziente, e in poco tempo cacciarono tutti i bambini e le maestre. Il vento nero le portò le loro parole: «Da oggi questa è la nostra caserma, come nostra è ogni cosa su quest'isola».

La Donna camminò con le ultime forze fino al porto, ma quando vide che la spiaggia era soltanto una distesa cupa, ricoperta di cenere e di piume di gabbiano, si gettò a terra e pianse come mai aveva pianto in vita sua. In un attimo, sentì dei musi che la cercavano e le si stringevano intorno – non poteva vederli in quel vento sporco, ma li sentiva – e ululati e uggii che seguivano il suo pianto.

Lentamente, in quell'abbraccio morbido, tutta la tristezza che sentiva di provare si tramutò

in rabbia: con le mani tremanti, raccolse le piume di gabbiano ai suoi piedi. Le spezzò, usando la parte appuntita come se fosse un ago, e sui peli sottili cucì un messaggio, che poi legò al collo dei cani come un collare.

Alla fine disse: Portatelo a ogni persona, in ogni angolo dell'isola. Dobbiamo agire presto». I cani guairono un'ultima volta, poi presero a correre in tutte le direzioni, e in poco tempo lei restò sola, immersa in un silenzio che non aveva mai sentito, in quella spiaggia senza più mare.

La notte successiva, l'Uomo Rattoppato si avvicinò alle finestre della casa dei senzaiente, e suonò le melodie più dolci che conosceva. Allora tutti i soldati, che fino a quel momento stavano cenando sui lunghi tavoli in legno, caddero in un sonno profondo. La Donna entrò nella casa, e con lei c'erano tutti gli abitanti dell'isola, e tutti seguivano i suoi comandi: i falegnami spargevano spine di legno sui tavoli; gli Agricoltori tessevano fili di ferro tra i muri; i Pescatori nascondevano ami e lische dentro il cibo nei piatti; infine la Donna, con l'aiuto dei bambini, e dei gatti della Signora Matassa, squarciava i vestiti dei soldati e li rivestiva al loro interno di tutti gli aghi e gli spilli che aveva raccolto negli anni nella Bottega.

La notte volgeva al termine quando uno dei soldati aprì gli occhi, allora l'Uomo Rattoppato suonò ancora più forte, usando tutto il fiato che gli rimaneva, e più suonava più rimpiccio-
liva, perdendo tutti i fili che lo tenevano insieme. Suonò fino a vedere il Sole che palpitava oltre l'aria grigia, e solo quando tutto il paese sgusciò via dalla casa, e la Donna dopo un ultimo sguardo si richiuse la porta alle spalle, lasciò cadere l'armonica, si abbandonò al vento.

Quando i soldati si svegliarono, con le facce intontite dal lungo sonno, ripresero la cena lì dove l'avevano lasciata, a ogni boccone le lische ferivano le loro gola. Si appoggiarono sul tavolo, ma le spine graffiavano i loro gomiti. Si alzarono in piedi, ma alla più piccola mossa sentivano gli spilli pungere la pelle. Volevano uscire, ma a ogni passo inciampavano e cadevano a terra, come marionette senza più fili. In apparenza, ogni cosa era come la ricordavano, eppure ogni cosa adesso era un pericolo, ogni cosa li respingeva. «Quest'isola è maledetta» urlarono, mentre lasciavano di corsa la caserma e fuggivano verso il porto. Mentre correvano, i gabbiani con le ali nere di cenere volavano intorno alle teste e beccavano i loro colli.

Gli isolani li guardavano fuggire senza dire una parola, i gatti soffiavano inarcando le loro schiene, e anche i cani più docili mostravano i loro denti.

Salirono di corsa sulla nave, ormai mezzi nudi, e ripresero il viaggio. «Avete ordito attacco per conquistare l'isola, e invece l'isola ha tessuto il suo inganno» sospirò la Donna, dalla sua casa sulla scogliera; forse era per via del vento nero che si allontanava dall'isola, trasportando le sue parole, ma era certa che quegli uomini potessero sentirla.

I marinai raccontano questa storia nelle notti di viaggio sul mare del Nord: dicono che la Donna l'abbia scritta su un quaderno fatto con pagine di legno di ciliegio, cucendo con fili di rame parole sottili sottili, come la vita di un Uomo.

TERZO PREMIO

Le tasche di Pola

di Angela Bozza

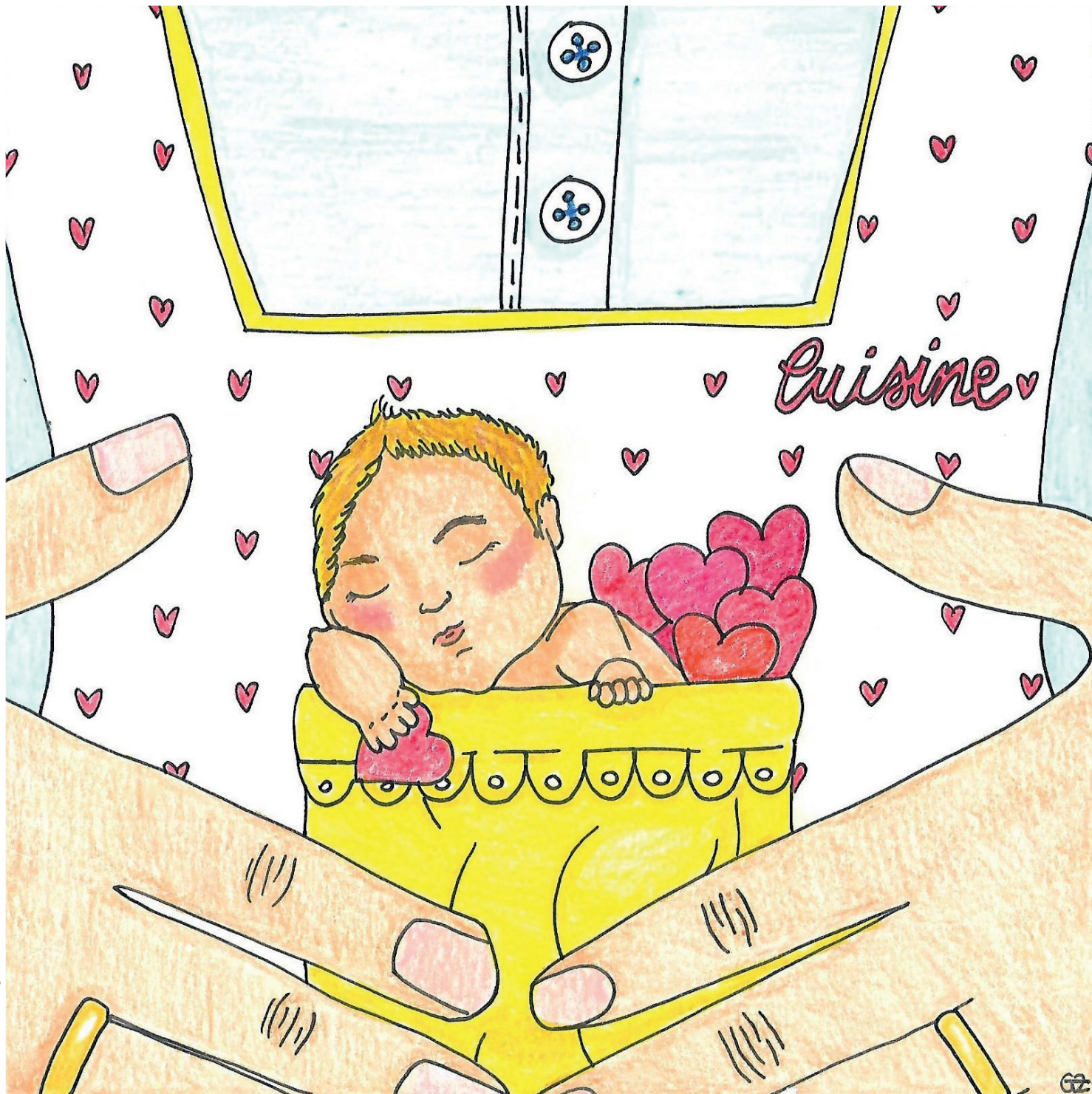


Angela Bozza

Sono nata tra le montagne a Trento, dove sono ritornata a vivere da poco dopo aver gironzolato un po' per studi e lavoro. Sono laureata in Biotecnologie e lavoro come ricercatrice. Nella vita e nel lavoro mi piace stupirmi delle piccole cose ed osservare il mondo da diversi punti di vista. Forse anche per questo sono un'insegnante e performer di acrobatica aerea, spesso a testa in giù e coi piedi in aria. Oltre all'acrobatica, nel tempo libero mi piace cucire vestiti e libri di stoffa per i più piccoli, viaggiare, camminare in montagna, leggere, scrivere e coccolare i miei gatti. I libri e la scrittura mi fanno compagnia da sempre. Da piccola con la macchina da scrivere riempivo fogli interi di storie, lettere e idee e non ho

mai smesso. Anche adesso, ogni volta che una storia o un'idea fa capolino nella mia testa sento il bisogno di scriverla e vedere dove mi porta. Ho solo sostituito la macchina da scrivere con il computer. Negli anni sono anche diventata una grande appassionata di albi illustrati.

Alcune mie storie hanno ottenuto riconoscimenti come il 1° Premio H. C. Andersen Baia delle Favole nel 2020 e il 1° premio al concorso Un prato di fiabe nel 2021 e 2022 e una segnalazione nel 2020.



Le tasche di Pola

di Angela Bozza

Leo e Pola si amano tanto, tantissimo.

Da quando si conoscono, si amano ogni giorno di più.

In poco tempo la loro casa si è talmente riempita di amore che non sanno più dove metterlo! Hanno già occupato tutti i cassetti e gli armadi. Ne sono piene le mensole, i vasi, il lavandino del bagno, il giardino, così come il garage e l'acquario in salotto.

Ne hanno infilato il più possibile sotto il letto, nel frigo, nella cassetta delle lettere, sopra i lampadari e sotto i tappeti. Con il loro amore ci hanno imbottito il divano, il materasso e i cuscini del letto e pure tutti i calzini e le calze trovate per casa.

Spesso ne regalano un po' ad amici e parenti, preparando dolci e biscotti o spedendone un po' per posta.

Ma la casa rimane sempre e comunque stracolma di amore.

Se ne sono accorti anche i vicini che lo trovano sparso qua e là lungo le scale del condominio e perfino nell'ascensore!

Leo e Pola però non hanno mai pensato, nemmeno per un secondo, di smettere di amarsi. Ma come fare con tutto questo amore?

L'unico spazio rimasto, ormai, sono le tasche dei vestiti. Così i due innamorati iniziano a riempire anche quelle, prima i vestiti di Leo e poi quelli di Pola. Pantaloni, camicie, giacche e cappotti, riempiono tutto! Finché rimane soltanto il grembiule della cucina di Pola, con la sua bella tasca sul davanti.

Leo e Pola non ci mettono molto a riempire anche quella ma, incredibilmente, ogni volta che la tasca sembra stracolma, trovano sempre un po' di posto per un'altra manciata di amore.

E così continuano a riempirla, ancora, ancora e ancora...

Giorno dopo giorno la tasca diventa sempre più grande, talmente grande che Pola ha

ormai cambiato forma. Sembra abbia mangiato un palloncino! Leo non smette più di ridere, ma con tutte quelle risate, si innamora sempre di più di lei!

OH NO, ALTRO AMORE!

Come fare?

Ma improvvisamente, come un palloncino, un giorno la tasca di Pola esplose.

Leo e Pola vengono travolti da un fiume di amore e in mezzo a tutta quella confusione compare qualcosa... una piccola creatura!

Entrambi la guardano stupiti. Assomiglia un po' a Leo e un po' a Pola.

Così, anche se in casa non c'è più spazio, decidono di tenerla con loro. Già la amano!

E anche la piccola creatura inizia subito ad amarli. In pochi minuti si ritrovano tutti e tre ricoperti d'amore fin sopra i capelli!

E proprio quando anche la casa sta per scoppiare, alla creaturina viene fame, tanta fame. Leo e Pola scoprono così che è ghiotta d'amore. Mangia tutto quello che trova in giro per casa.

E in poco tempo la casa si svuota.

Pola e Leo non sono mai stati così felici. Ora possono continuare ad amarsi follemente e amare la piccola creatura che non smette mai di mangiare e intanto cresce, cresce, cresce...

Appendice

LIDIA TONIOLO SERAFINI

FONDATRICE DEL PREMIO

pag. 81

BANDO DI CONCORSO

pag. 83

ESTRATTO DAI VERBALI DELLE SEDUTE DI GIURIA

pag. 87

ARPALICE CUMAN PERTILE

CENNI BIOGRAFICI

pag. 93

RIEVOCANDO CON ANIMO GRATO

LILIANA CONTIN

pag. 95

ELENCO PREMIATI E SEGNALATI

DAL 1988 AL 2023

pag. 101



marostica
 città di...

Lidia Toniolo Serafini

Fondatrice del Premio



Ci sono persone che sanno intuire il futuro, che sanno realizzare queste loro intuizioni e portarle a diventare concrete conservando, al tempo stesso, il loro spirito incantato...

Un incanto che diventa la copertina ideale per descrivere il Concorso *"Marostica, città di fiabe"*: pensato e voluto da **Lidia Toniolo Serafini**, figura fondamentale nella storia culturale, letteraria e politica di Marostica.

Il suo ricordo vive lì dove si incontrano, fra Cielo e Terra, le parole scritte sulle pagine dei tantissimi partecipanti al Concorso. I suoi studi e le sue ricerche, la passione per l'insegnamento, per la storia, l'arte e la letteratura l'hanno fatta conoscere e apprezzare in tutto il panorama culturale del territorio.

Nata a Cassola, Lidia Toniolo Serafini ha insegnato per 40 anni nella scuola elementare, sempre at-

tenta agli sviluppi della didattica e della pedagogia tanto da meritare la Medaglia d'Oro all'istruzione. Un merito aggiuntivo, ancor più per chi vive a Marostica, riguarda il fatto che Lidia Toniolo Serafini è stata tra le prime a introdurre in classe il gioco degli scacchi. Importante e coerente è stato anche il suo impegno politico come Vicesindaco e Assessore alla Cultura del Comune di Marostica dal 1980 al 1985, Assessore alla Cultura dal 1985 al 1990 e Consigliere Comunale dal 1990 al 1995.

Ha organizzato manifestazioni di rilievo come la Biennale d'Arte Contemporanea e i convegni dedicati agli illustri marosticensi Prospero Alpini e Arpalice Cuman Pertile. Membro della San Vincenzo nella comunità di Santa Maria Assunta, dell'A.N.E.B. "Associazione Nazionale Insegnanti Benemeriti" e del Cenacolo dei Poeti Dilettanti Veneti, è stata autrice di diverse pubblicazioni.

Ha vinto il Premio Città di Marostica nel 2016.

Una vita capace di abbattere i confini del pensiero e di creare nuovi spazi per la cultura, un approccio al mondo col sorriso e con la determinazione che oggi contraddistinguono il ricordo lasciato in tutta la comunità marosticense.

Ins. Daniela Bergamo

Bando di Concorso

“MAROSTICA CITTÀ DI FIABE”
31° Premio Nazionale di Letteratura per l’Infanzia
“ARPALICE CUMAN PERTILE”
Scrittrice e poetessa marosticense

1. Il Comune di Marostica - Assessorato alla Cultura, indice la 31° edizione del Premio Nazionale di letteratura per l’infanzia **“MAROSTICA CITTA’ DI FIABE ARPALICE CUMAN PERTILE”**. Il premio nasce nel 1988, ideato e fortemente voluto dall’allora Assessore alla Cultura Lidia Toniolo Serafini, per tenere vivo il ricordo della scrittrice e poetessa marosticense Arpalice Cuman Pertile e promuovere la letteratura per l’infanzia. Ha cadenza biennale e viene proposto negli anni dispari. Negli anni pari vengono invece promosse le attività collaterali: la rassegna “Poesia in Canto” che mette in musica le migliori poesie premiate nelle edizioni precedenti.

2. Il premio è riservato a **testi inediti a tema libero in lingua italiana rivolti a bambini e ragazzi dai 3 agli 11 anni** e si articola in tre categorie:

- **I CATEGORIA: Poesie e filastrocche:** ciascun concorrente può inviare tre composizioni, ciascuna da un minimo di 160 (formato sms) ad un massimo di duemila caratteri, spazi inclusi.
- **II CATEGORIA: Fiabe e racconti fantastici:** ciascun concorrente può inviare un solo elaborato di massimo 12.000 (dodicimila) caratteri spazi inclusi.
- **III CATEGORIA: Racconti realistici:** ciascun concorrente può inviare un solo elaborato di massimo 12.000 (dodicimila) caratteri spazi inclusi.

ATTENZIONE:

Le opere inviate che non rispettino tali limiti ed indicazioni non saranno prese in esame.

3. Al concorso possono partecipare autori affermati ed esordienti che abbiano compiuto 18 anni di età. La partecipazione è aperta ai cittadini residenti in Italia ed anche ai

cittadini residenti nelle città estere gemellate con Marostica: Sao Bernardo do Campo (Brasile), Tendo (Giappone), Montigny Le Bretonneux (Francia). Anche in tal caso i testi devono essere inviati in lingua italiana.

4. Il tema dell’/delle opera/e presentate a concorso è libero, ma dovrà essere di interesse per bambini e ragazzi dai 3 agli 11 anni. Deve trattarsi di testi inediti. Qualora vengano presentati testi inediti, ma non originariamente composti per il concorso di Marostica, è necessario che questi non si siano classificati entro i primi tre posti di altri premi letterari. In ogni caso non possono essere rifacimenti, né riedizioni modificate di lavori precedentemente editi. I testi non devono essere presentati contemporaneamente ad altri concorsi. In caso di falsa dichiarazione il premio potrà essere revocato e il concorrente dovrà restituire il premio in denaro eventualmente percepito.

5. Per partecipare al concorso deve essere versata la **quota d’iscrizione di Euro 10,00 (dieci)** ESCLUSIVAMENTE attraverso il portale della Pubblica Amministrazione PAGO PA, seguendo la procedura di seguito specificata:

- Accedere al sito www.comune.marostica.vi.it
- Sulla home page, aprire la pagina “pagamenti ON LINE PAGO PA”
- Scegliere “PagoPA - My pay”
- Selezionare nel menù “altre tipologie di pagamento” la voce “Pagamenti vari” con la causale “MAROSTICA CITTA’ DI FIABE - Premio Nazionale di letteratura per l’infanzia ARPALICE CUMAN PERTILE”
- Quindi inserire i dati richiesti e procedere seguendo le istruzioni. In tal modo, verrà generato l’avviso completo di codice IUV (Identificativo Univoco di Versamento), con cui procedere all’effettivo pagamento sia on-line tramite home-banking o carta di credito, sia recandosi fisicamente presso banche, poste, tabaccai ed altri esercizi abilitati.
- La ricevuta di avvenuto pagamento dovrà essere allegata alla mail di invio del materiale. Il concorrente avrà cura di inserire correttamente e compiutamente i propri dati. In assenza del pagamento o in carenza di queste informazioni non sarà possibile procedere ad eventuali rimborsi o dare seguito alla domanda di partecipazione.

6. SCADENZA. Le opere in concorso dovranno pervenire **ENTRO E NON OLTRE IL 23**

APRILE 2023 (Giornata mondiale del libro).

7. Istruzioni per la partecipazione:

- DOVE INVIARE: Le opere dovranno essere **inviare esclusivamente al seguente indirizzo mail: premioarpalice@comune.marostica.vi.it.** - Altri tipi di invio (cartaceo) non saranno presi in considerazione.

COSA INVIARE:

- I files con le opere in concorso **sia in formato pdf che word .doc o .docx**
- La ricevuta di avvenuto pagamento della quota di iscrizione
- La copia del **modulo di adesione al premio**, scaricabile dal sito www.marosticacittadifiabe.it, opportunamente compilata con i dati personali dell'autore

- È possibile partecipare a tutte e tre le categorie in concorso, **versando una sola volta la tassa di partecipazione.** NOTA BENE. Per farlo occorre effettuare **tre invii distinti all'indirizzo mail di cui sopra. Uno per ogni categoria a cui si intende partecipare.**

- Ognuno di questi invii richiede che sia allegato apposito modulo di partecipazione, con l'indicazione della categoria a cui si intende concorrere e titolo dell'opera, avendo cura ad ogni invio di allegare nuovamente la copia della ricevuta del versamento. Attenzione prima **dell'invio controllare che le opere siano conformi ai requisiti richiesti.**

- **I testi non devono recare alcun segno di identificazione, né illustrazioni dello stesso autore o di altra persona, pena l'esclusione.**

8. La Giuria esaminerà le opere in concorso e nominerà i vincitori delle singole categorie con giudizio motivato.

La Giuria è così suddivisa:

- **Giuria degli esperti:** Presidente (docente universitario): Luca Giovanni M. Ganzerla; Vice Presidente (già ricercatrice, docente universitaria): Silvia Blezza Picherle; autore per l'infanzia: Luigi Dal Cin; esperta di letteratura per l'infanzia: Roberta Favia; autrice per l'infanzia: Franca Perini.

- **Giuria del territorio:** Sindaco Matteo Mozzo o suo delegato – Insegnanti designati dalle scuole del territorio – Lettori esperti volontari.

- **Giuria dei Bambini e dei ragazzi** composta dagli alunni delle scuole primarie e delle

scuole secondarie di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Marostica e di Lusiana che aderiscono al progetto.

9. I **premi previsti** sono i seguenti:

- **Per ognuna delle tre categorie in concorso (Poesie e filastrocche - Fiabe e racconti fantastici - Racconti realistici) il montepremi sarà così suddiviso: 1° posto Euro 500,00 – 2° posto Euro 300,00 – 3° posto Euro 200,00** per un importo complessivo di Euro 3.000,00 (tremila).

- Pubblicazione delle opere premiate e segnalate, raccolte in un volume a cura dell'Amministrazione comunale.

- Partecipazione alle future edizioni di "Poesia in Canto" da parte di alcune delle poesie premiate e valutate adatte per essere musicate.

- Anche la "Giuria dei bambini e dei ragazzi" decreterà il proprio vincitore, che riceverà uno speciale diploma d'onore.

10. I premi non potranno essere attribuiti ad un concorrente che sia stato vincitore nell'edizione precedente, tuttavia è prevista ugualmente l'eventuale segnalazione. I premi sono assegnati a giudizio insindacabile della Giuria, che ha pure la facoltà di non aggiudicarli. Farà seguito la comunicazione personale agli autori selezionati e candidati a ricevere i premi delle varie categorie. A questo fine gli autori dei testi premiati e segnalati riconoscono al Comune di Marostica, senza richiedere alcun compenso, il diritto di riproduzione, stampa e pubblicazione delle opere in ogni forma (anche musicata) con la dicitura "MAROSTICA CITTA' DI FIABE – Premio Nazionale di letteratura per l'infanzia ARPALICE CUMAN PERTILE". In ogni caso gli autori saranno liberi di utilizzare i propri scritti anche per altri scopi.

11. **La cerimonia di premiazione è fissata per sabato 25 novembre 2023** alle ore 16 nella Sala Consiliare del Castello inferiore di Marostica. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme del presente bando. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito internet www.marosticacittadifiabe.it e la relativa Facebook Fan Page.

Il Consigliere delegato
Marialuisa Burei

Il Sindaco
Matteo Mozzo

*Estratto dal verbale della seduta di giuria
XXXI Edizione
Premio nazionale di letteratura per l'infanzia
"Marostica città di fiabe - Arpalice Cuman Pertile"*

La Giuria degli esperti integrata con quella del territorio, nominate con delibere di Giunta Comunale n. 108 del 26.05.2022, hanno svolto i lavori finali lunedì 18 settembre 2023.

La Giuria degli esperti era così composta:

Prof. Luca Giovanni M. Ganzerla, Presidente
Prof.ssa Silva Blezza Picherle, Vice Presidente
Luigi Dal Cin, Autore per l'infanzia
Roberta Favia, Esperta di Letteratura per l'infanzia
Franca Perini, Autrice per l'infanzia

La Giuria del Territorio era così composta:

Daniela Bergamo, Consigliere delegato

Insegnanti designati dalle scuole del territorio:

Denise Galvan - Scuola infanzia "Prospero Alpino"
Sabrina Pigatto - Scuola primaria, Istituto Comprensivo di Marostica
Lorella Tommasi - Scuola secondaria di 1° grado, Istituto Comprensivo di Marostica
Claudia Signori - Scuola secondaria di 1° grado, Istituto Comprensivo di Marostica
Ursula Guerra - Scuola secondaria di 1° grado, Istituto Comprensivo di Lusiana

Lettori esperti volontari:

Alice Moro, Insegnante

Daniela Bassetto, ex insegnante in pensione, appassionata lettrice

Emanuela Cecchin, Insegnante e appassionata lettrice

Fulvio Tissi, Appassionato di letteratura dell'infanzia

Giancarla Bassetto, Insegnante in pensione, mente storica del premio

Gino Cadore, Ex insegnante di didattica della musica

Liliana Contin, Ex insegnante, Cultrice della vita e dell'opera di Arpalice Cuman Pertile

Manuela Adda, Insegnante, da sempre si occupa di letteratura per l'infanzia e promozione della Lettura

Marialuisa Burei, Bibliotecaria

Maurizio Panici, Regista e direttore artistico dell'Associazione culturale Teatris

Myriam Sperotto, Insegnante e referente Giuria dei bambini e dei ragazzi

Silvia Martini, Insegnante e referente Giuria dei bambini e dei ragazzi

Teresa Santini, Libraria in pensione, appassionata lettrice

Valeria Mason, Appassionata di letteratura dell'infanzia

Alla data di scadenza del bando sono pervenute n. 269 opere (87 poesie, 49 racconti realistici, 133 fiabe e racconti fantastici).

Dopo la lettura e la valutazione individuale dei testi da parte dei singoli giurati, avvenuta durante tutto il periodo estivo, nella seduta plenaria del 18 settembre 2023 la Giuria degli esperti e la Giuria del territorio hanno deliberato all'unanimità i premiati della XXXI edizione.

Per la categoria Poesie e Filastrocche:

Primo premio:

RIME D'INCANTO di Giusi Pennisi – Catania, con la seguente motivazione:

Attraverso uno sguardo capace di elaborare poeticamente temi diversi, l'autrice si pone in vicinanza con la sensibilità intellettuale ed emotiva dei bambini lettori del presente con: una poesia ("Autoelogio del sasso") che affida a una piccola cosa inanimata la possibilità di un sentire umano, intrecciando nei versi le dimensioni del suono, del ritmo e del senso; una ricetta ("Pozione per far venire sonno") per accogliere il tempo del sonno, una ninnananna musicale, ricca di immagini e suggestioni sonore, e rimandi fiabeschi. Un finale poeticamente efficace, ben cotto.

Secondo premio Ex-Aequo:

PROPOSTE di Francesco Tranquilli – San Benedetto del Tronto (AP), con la seguente motivazione:

Il componimento poetico "Proposte" si caratterizza per l'ironia ben costruita del tono di voce che domina lo scambio di battute in versi a cui l'autore ha saputo dare e mantenere in maniera coerente una forma adeguata alla versificazione. "Proposte" si classifica al secondo posto ex aequo nella sezione dedicata ai componimenti poetici.

Secondo premio Ex-Aequo:

UN TEMPERINO di Antonio Rauso – Pistoia, con la seguente motivazione:

Per la scelta di un protagonista insolito (un temperino), l'abile utilizzo del suono di ogni parola per creare un sorprendente gioco umoristico, il breve componimento offre sorrisi attraverso un interessante intreccio tra apparenti *nonsense* e sfumature surreali.

Per la categoria Racconti Realistici:

Primo premio:

IL COLPO DELLA STREGA di Augusto Rasori – Carmagnola (TO), con la seguente motivazione:

Durante una partita di calcio tra ragazzi, il pallone vola nel giardino di un'anziana signora che tutti i bambini del paese credono essere una strega. Il narratore, chiamato come sempre a gestire la prepotenza dei compagni, deve recuperare il pallone ed entra così in contatto con la donna che si dimostra, in realtà, imprevedibilmente gentile e piacevolmente complice. Un racconto di amicizia tra generazioni velato di rimpianto ma vivificato da una sottile divertente ironia in grado di prendere il punto di vista dei giovani lettori.

Secondo premio:

HO SOGNATO IL MIO PICCOLO KOFI di Giovanna Gelmi – Cologno Monzese (MI), con la seguente motivazione:

Un padre costretto dalla miseria ad emigrare dalla Libia in Italia sogna suo figlio che ha dovuto lasciare appena nato. Impiegato nella raccolta di pomodori, tramite un compaesano obbligato a rimpatriare, invia un regalo al figlio, cui giungerà dopo essere stato dono anche per tanti altri compagni di viaggio. Un racconto poetico e struggente che, combinando narrazione in prima e in terza persona, è in grado di coinvolgere il giovane lettore grazie ad una sapiente tecnica descrittiva.

Terzo premio:

LA MAESTRA RESTA LA MAESTRA! di Paolo Cellere – Breganze (VI), con la seguente motivazione:

La guerra arriva e ridisegna all'improvviso destini e ruoli sociali. E così, una maestra, nel volgere di poche ore può ritrovarsi arruolata tra i soldati volontari. Un cambiamento improvviso che destabilizza proprio i suoi alunni. Il loro disagio e stupore, i dubbi e le preoccupazioni, ma anche la loro fiducia nei suoi confronti tracciano questo racconto, delineando un interessante frammento di realtà.

Per la categoria *Fiabe e Racconti Fantastici*:

Primo premio:

LA RAGAZZA DEL FLAUTO di Laura Cavalli – Bassano del Grappa (VI), con la seguente motivazione:

Con uno stile essenziale, un linguaggio calibrato e una narrazione in prima persona sincera, l'autrice ci conduce nel dramma della deportazione di una giovane musicista, della sua prigionia, spogliata, giorno dopo giorno, di futuro. Di un futuro sempre più flebile, grigio, spento, ma che sopravvive grazie alla musica "pensata" e "immaginata", unico appiglio di luce e bellezza in un tempo di angoscia e disperazione. Sino alla svolta finale, quando la storia dal piano reale scivola in una sorta di delicato realismo magico che schiude alla liberazione, a una vita che all'improvviso ritrova i colori, le note e la speranza di poter ricominciare.

Secondo premio:

LA DONNA CHE CUCIVA IL MONDO di Giulia Ogliadoro – Saronno (VA), con la seguente motivazione:

"La donna che cuciva il mondo" propone una metafora ben costruita del potere delle parole e della volontà dell'individuo; il racconto, pur non avendo una costruzione narrativa particolarmente sorvegliata, tenta di raccontare una storia dalla tensione universale.

Terzo premio:

LE TASCHE DI POLA di Angela Bozza – Trento, con la seguente motivazione:

Attraverso un crescendo di immagini poetiche, vivide e surreali, il testo mette in scena lo spettacolo di un amore. Un racconto fortemente evocativo, lieve e profondo, che invita il lettore a un gioco gioioso d'immaginazione. Un modo originale di raccontare ai bambini l'esperienza dell'amarsi, con finale a sorpresa.

Il Presidente della Giuria
Prof. Luca Giovanni M. Ganzerla

Arpalice Cuman Pertile

Cenni biografici



Arpalice Cuman Pertile

nacque a Marostica il 12 maggio 1876 da Sebastiano e Angelica Cuman. Aveva tre anni quando il padre si trasferì a Torino, ove visse per qualche anno.

Ritornata a Marostica, frequentò le elementari con la maestra Irene Palazzin.

Nel 1889 vinse un concorso per una borsa di studio al *“Convitto Verona”*, in Verona; qui frequentò gli studi magistrali e conseguì il diploma nel 1894. In quello stesso anno partecipò al concorso, indetto dal Comune di Marostica, per un posto di nuova istituzione nella scuola comunale ma, sebbene prima in classifica, non ebbe la nomina.

Continuò, allora, gli studi al Magistero Superiore di Firenze sotto la guida di valentissimi professori, quali Enrico Nencioni e Severino Ferrari (allievo del Carducci).

Il 1898 la vide laureata: fu la prima donna marosticense che raggiunse un sì ambito traguardo.

Iniziò subito l'insegnamento. Fu a Torino presso *“l'Istituto per le figlie dei militari”* e, dall'anno successivo, a Vicenza con la cattedra di lettere nella *“Scuola Normale”*.

Nel 1904 sposò il prof. Cristiano Pertile, marosticense, docente di lettere al Liceo di Vicenza; insieme continuarono a insegnare. A Vicenza visse a contatto con lo scrittore Antonio Fogazzaro, col Provveditore agli Studi Paolo Lioy, col politico Fedele Lampertico; aleggiava su tutti lo spirito del poeta Giacomo Zanella.

Oltre che stimata e amata insegnante, la Cuman Pertile fu conferenziera applaudita

Arpalice Cuman Pertile

nelle scuole e nelle università popolari, narratrice e poetessa cara ai piccoli lettori ed agli scolari di ogni parte d'Italia.

Il suo insegnamento fu sempre ispirato ai nobili ideali di libertà, di giustizia, di pace e di fratellanza umana.

Per questi ideali sostenne lotte e sacrifici: i suoi avversari tentarono di sminuire tra i maestri il suo valore di scrittrice, ma nonostante le polemiche, l'autrice continuò con la sua limpida vena a produrre prose e armoniose poesie in circa 70 libri.

I suoi testi scolastici, prevalentemente di lettura, furono ampiamente adottati. Il primo fu *"Venite Fanciulli!"* per la prima classe.

Poi seguirono *"Fuori dal guscio"*, *"Godi e impara"*, *"Per le vie del mondo"*. Anche i libri di poesia, di teatro e di narrativa ebbero i consensi dei piccini e degli scolari: *"Per i bimbi d'Italia"* *"Ninetta e Tirintin"*, *"La Divina Commedia narrata ai piccoli d'Italia"* *"La commedia di Pinocchio"* ... (alcuni tra i tanti).

Allo scatenarsi della *"Grande guerra"* i Pertile si schierarono dalla parte dei *"neutralisti"*. La professoressa tenne a Vicenza, nel gennaio del 1915, a sostegno delle sue idee, una pubblica conferenza, che causò l'immediata reazione degli interventisti.

Prima conseguenza fu il trasferimento da Vicenza. Col marito fu mandata al confino a Novara e poi a Genova.

Al termine del conflitto (1919) ritornò a Vicenza ove riebbe la cattedra, così come il prof. Pertile, e ritornò ad essere stimata ed amata insegnante.

Con l'avvento del fascismo ricominciarono le persecuzioni, perché non aderì all'impegnante regime.

Col pretesto di ridurre i posti di lavoro, nel 1923 lo Stato le tolse l'insegnamento; nel 1929 furono ritirati tutti i suoi libri dalle scuole dopo l'introduzione del testo di Stato.

Da allora si dedicò allo scrivere ed all'insegnamento privato, specie per maestri che volevano prepararsi ai concorsi magistrali.

La morte la colse a 81 anni in Marostica, nella sua casa di Corso Mazzini, il 30 marzo 1958.

Lidia Toniolo Serafini

Rievocando con animo grato Nuovo documento su Arpalice Cuman Pertile e la Scuola Libera Popolare di Vicenza

Nel capitolo della sua autobiografia, *Le memorie di due cuori*, intitolato “Battaglie umane”, Arpalice Cuman Pertile racconta la ripresa delle sue attività al ritorno, nel luglio del 1919, dall’esilio forzato prima a Firenze, poi a Novara e a Genova, determinato da un discorso pubblico di chiara impronta neutralista, pronunciato dalla scrittrice il 19 gennaio 1915, alla vigilia dell’entrata in guerra dell’Italia. Così scrive: “Sempre liberi nel nostro pensiero, e quindi nell’opera nostra educativa, senza odiare e senza essere odiati, anche se perseguitati, riprenderemo le nostre serene, fiduciose battaglie di pace”¹.

Quell’anno venne eletta Presidente del Consiglio direttivo della Scuola Libera Popolare di Vicenza che si era formata, già nel 1904, all’interno della Società di Mutuo Soccorso degli artigiani vicentini fondata da Fedele Lampertico nel 1858, istituzione in cui, fin dall’inizio, Arpalice aveva prestato la sua “opera”.

Le Scuole Libere Popolari, nate tra il 1901 e il 1913, si erano sviluppate in tutta Italia con l’obiettivo di abbattere l’analfabetismo e promuovere la cultura; a questo scopo organizzavano corsi serali, lezioni, conferenze, concerti, attività culturali varie, ma anche corsi di stenografia e lingue straniere per quanti intendevano emigrare all’estero.

È stato ritrovato, poco tempo fa, un documento molto interessante che era custodito presso l’Archivio della Società di Mutuo Soccorso, all’interno di una pubblicazione realizzata in occasione dei 54 anni della Casa di Cultura Popolare².

¹ Arpalice Cuman Pertile, *Le memorie di due cuori*, Milano, Genio, 1954, p.199.

² *Cinquantaquattro anni della Casa della Cultura Popolare*, Società Generale di Mutuo Soccorso degli Artigiani Vicentini, Vicenza, Coop. Tipografica degli operai, 1958.

Il professor Luciano Rainaldi, allora Presidente dell'istituzione, nel testo dal titolo "Rassegna dell'attività dal 1905 al 1958", ricorda in più punti la figura di Arpalice, definita come l'insegnante più amata, "la più tenacemente affezionata al suo compito educativo"³. Riferisce inoltre il momento in cui, dopo la prima guerra mondiale, fu eletta Presidente "con entusiastica unanimità" e aggiunge: "Ella era l'anima buona della Scuola Libera Popolare di una bontà non rassegnata, alla quale anzi la fermezza degli ideali conferiva una forza eccezionale" e ancora: "dal confino tornava gloriosa e amata sia dai neutralisti che dagli interventisti"⁴.

La pubblicazione propone all'inizio un testo di Arpalice intitolato "Rievocando con animo grato", che era stato da lei dettato nel 1955 e rivisto nel 1958 poco prima della sua scomparsa, e si era poi deciso di stamparlo "a testimonianza del Suo amore e della Sua dedizione alla Casa della cultura, durati tutta una vita".

In effetti, per tutta la sua esistenza, Arpalice unì alla sua attività di insegnante, scrittrice, poetessa per bambini e ragazzi un forte impegno civile, che profuse soprattutto nell'ambito della Scuola Libera Popolare non solo vicentina, ma anche di altre città del territorio; molto proficua e lunga fu, per esempio, la sua collaborazione con quella di Schio dove si recò spesso, anche in età avanzata, per tenere delle conferenze sulla letteratura e sull'arte, suggerendo sempre riflessioni e idee "nuove" per cui impegnarsi.

A Vicenza, il 18 maggio 1904, era stato diffuso un appello agli insegnanti e ai cittadini per la costituzione della Scuola Libera Popolare e già il 13 giugno si ritrovarono per la prima volta i rappresentanti delle Associazioni sindacali, culturali e degli Enti mutualistici e politici cittadini. Il 15 novembre iniziarono le attività. Diversi "nobili cittadini avevano dato tanta luce di pensiero e di vita" e avevano supportato il progetto, tra gli altri Antonio Fogazzaro, Paolo Lioy, Riccardo Dalle Mole, che fu Presidente fino al 1918 e, naturalmente, Arpalice Cuman Pertile che figura, appunto, tra i fondatori. Persone illuminate che si erano date come obiettivo quello di diffondere non solo delle basi culturali nelle classi lavoratrici, ma soprattutto un sentimento di fratellanza e di solidarietà sociale.

³ op. cit. p. 10.

⁴ op. cit. p. 16.

Nello Statuto era precisato che potevano iscriversi, pagando una piccola tassa, operai e lavoratori in genere, senza distinzioni di tipo ideologico, perché la scuola doveva rimanere estranea alla propaganda politica.

Racconta la scrittrice: “Sentii fin d’allora che la Scuola Libera Popolare avrebbe potuto essere, come fu realmente, la palestra superiormente libera da preconcetti, da interessi, di classe o di partito, adatta alle umane battaglie per il diritto dell’uomo e dei popoli ad una vita migliore”⁵.

Si tenevano le lezioni nel salone di San Faustino, chiesa sconsecrata all’inizio dell’800. Fin dal primo anno i numeri dei frequentanti era notevole, ma crebbe poi a testimoniare la bontà e l’efficacia della formula adottata: nel primo anno i soci erano 630, nel secondo 958 e nel 1908 arrivarono a 1611. Oltre alle numerose attività, come lezioni di letteratura, storia moderna, storia vicentina, scienze naturali, meccanica, diritto, scienze economico-sociali, erano stati attivati la Biblioteca Popolare Circolante e il Gabinetto di Lettura, grazie alla dotazione di una grande quantità di quotidiani locali e nazionali e di una raccolta di volumi divisa in tre riparti: per bambini e ragazzi, per gli adulti e per i malati dell’ospedale civile. “Né libro bianco, né rosso, né nero, ma solo il grande libro del sapere, che eleva ed illumina la via del lavoro concorde per il sacro diritto d’ogni uomo alla vita e alla libertà”⁶ riporta Arpalice.

Erano questi gli intenti di tutti coloro che s’impegnarono volontariamente come insegnanti “lieti di vedere folle di operai e di donne intenti alle lezioni ed alle conferenze di valenti oratori su argomenti importanti di storia e di letteratura, di igiene, di educazione morale e civile e d’altre materie di studio”⁷.

Scuola Libera Popolare, Biblioteca Popolare Circolante e Gabinetto di Lettura costituirono la Casa di Cultura Popolare, definita da Rainaldi “complesso d’istruzione, che rispose in maniera egregia ai suoi compiti ponendosi in primo piano tra le istituzioni sorelle in tutta Italia”⁸.

Momenti particolarmente piacevoli erano per lei le “Serate dei bambini”, durante le

⁵ op. cit. p. 4.

⁶ op. cit. p. 6.

⁷ op. cit. p. 3.

⁸ op. cit. p. 14.

quali leggeva, a gruppi di bambini dai tre ai dieci anni, racconti, poesie e proponeva indovinelli, accompagnando il tutto anche con delle proiezioni. Era giusto per la scrittrice offrire pure ai figli del popolo, degli operai, quella cultura che si dava ai figli della borghesia che avevano, al contrario degli altri, la possibilità di andare a scuola o di seguire delle lezioni private.

Così era fondamentale dedicare delle lezioni alle donne perché allora “la donna era tenuta con gelosa diffidenza in condizione di avvilente inferiorità rispetto all’uomo, (col quale pur divideva il lavoro, allora penoso e spregiato) pari a lui nel duro compimento dei doveri, ma non nell’umano esercizio dei diritti”.

E scrive ancora Arpalice: “Comprendemmo ben presto che anche la donna era degna di uscire coraggiosamente dall’ombra chiusa e ristretta della casa alla luce di una vita sociale più larga e attiva, nella quale potesse estrinsecare con l’uomo le buone energie di cui ella pure è dotata”.

All’inizio le lezioni erano divise in due corsi, uno maschile e uno femminile, per poter più facilmente colmare le differenze della preparazione di base.

“Rivedo quella scolaresca tutta nuova e particolare, di donne giovani e anziane, che seguivano con viva attenzione le lezioni commuovendosi fino alle lacrime dinnanzi alle fulgide figure di eroi e dei Martiri della scienza, del lavoro, della patria e dell’umanità. Risento la lettura delle ultime lettere di Carlo Poma, uno dei martiri di Belfiore, alla madre, interrotta dalla viva commozione di chi leggeva e di chi ascoltava”⁹.

Gli insegnamenti dedicati esclusivamente alle donne ottennero degli ottimi risultati, tanto che nel giro di pochi anni queste lezioni specifiche non vennero più organizzate e il corso divenne unico. Scrive sempre Rainaldi: “La battaglia contro le inibizioni interne ed esterne che tenevano la donna lontana dalla cultura era vinta, ed essa si inseriva ormai completamente nell’attività della Scuola Libera Popolare”¹⁰.

Arpalice riferisce, infatti, di avere avuto durante le sue lezioni un pubblico numeroso di operai e di donne di tutte le età, le più giovani con i loro bambini che dormivano tra

⁹ op. cit. p. 4.

¹⁰ op. cit. p. 11.

le loro braccia mentre si emozionavano alla lettura dei passi della Divina Commedia o di altri testi storici di grandi pensatori del Risorgimento, come Giuseppe Mazzini, o di grandi letterati, da Cesare Beccaria ad Alessandro Manzoni.

La sua prima conferenza, nel 1908, era stata dedicata a Edmondo De Amicis in occasione della morte. Il testo è stato da poco tempo ritrovato e donato all'Archivio della Memoria di Arpalice dal maestro Vito dalla Gassa, a cui va un ringraziamento speciale. Si tratta di un contributo molto interessante in cui si evince la grande ammirazione che lei nutriva per l'autore di *Cuore* che ammirava non solo come scrittore, ma anche come intellettuale impegnato, che aveva scritto dei saggi molto significativi come *Lotte civili e Speranze e glorie* di cui lei apprezzava i contenuti che promuovevano la giustizia sociale e la pace dei popoli.

Arpalice ricorda ancora “la commossa gratitudine degli operai e delle donne che coronavano di applausi le conferenze dei vari oratori, i canti sublimi dei poeti, le gustose rime che con voce amica leggeva Adolfo Giuriato, le divine armonie delle serate musicali offerte dalla nobile anima di Giacomo Orefice, onore e vanto della nostra Vicenza, e dell'arte squisita e cordiale di Arrigo Pedrollo”¹¹.

Nel 1925 però venne invitata con un ordine del prefetto a consegnare la Scuola e la Biblioteca ad un commissario, ma lei rifiutò e, nonostante le minacce, rimase ferma nella sua decisione. Il Consiglio direttivo venne sciolto, le nuove lezioni, tenute da “altolocati” professori fascisti, videro ridursi il numero dei frequentatori delle lezioni e gran parte dei libri della biblioteca vennero bruciati e dispersi.

Dopo la Seconda guerra mondiale riprese la sua attività di conferenziera: a Schio, il 26 novembre 1947, tenne la lezione inaugurale Scuola Libera Popolare che intitolò “Il trionfo della vera forza”.

A Vicenza la Libera Scuola Popolare e la biblioteca furono riformate, grazie all'apporto di tante persone, tra cui Marcello De Maria, Augusto Ortolani, Licisco Magagnato e tanti altri “amici del bene”. Arpalice ritornò ad essere Presidente. Anche qui tenne la prima

¹¹ op. cit. p. 5.

conferenza post guerra, dedicata a “I poeti del popolo”, nei cui scritti volle trovare le parole della rinascita, dopo tanti anni di violenza, “esaltata ed esercitata perfino nella scuola, da troppi sensazionali spettacoli di bellica e, purtroppo, anche scientifica potenza”¹². Il suo intervento appassionato terminò tra gli applausi, i fiori, le parole di affetto. Ricordi indelebili che la scrittrice ha voluto rammentare in questo testo, in cui ritroviamo il suo spirito, la modernità delle sue idee e la sua grandezza d’animo.

Bibliografia:

Arpalice Cuman Pertile, *Memorie di due cuori*, Milano, Genio 1954.

Arpalice Cuman Pertile, *Rievocando con animo grato*, in *Cinquantaquattro anni della Casa della Cultura Popolare*, Società Generale di Mutuo Soccorso degli Artigiani Vicentini, Vicenza, Coop. Tipografica degli operai, 1958.

Luciano Rainaldi, *Rassegna dell’attività dal 1905 al 1958*, in *Cinquantaquattro anni della Casa della Cultura Popolare*, Società Generale di Mutuo Soccorso degli Artigiani Vicentini, Vicenza, Coop. Tipografica degli operai, 1958.

Armando Tamiello, *I sessant’anni della Scuola Libera 1901-1961*, Schio, Tipografia operaia, s.d.

Liliana Contin

¹² op. cit. p. 8.

*Elenco premiati e segnalati nelle trentuno edizioni
del Premio nazionale di letteratura per l'infanzia
"Marostica città di fiabe - Arpalice Cuman Pertile"*

1988
1088

1° PREMIO - NARRATIVA

Maura Picinich - Trieste - L'uomo con la valigia

Giancarlo Bertinazzi - Grumolo delle Abbadesse (VI) - Racconti di primavera

Maggiorina Castoldi - Milano - Magia dopo il concerto

Gabriella Bruttomesso Portinari - Arzignano (VI) - Il drillo

Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - Il dono dei gelsi d'argento

1° PREMIO - POESIA

Guido De Carlo - Cordignano (TV) - Il tuo, il mio mondo

Domenico Volpi - Roma - Tutto quello che c'era una volta

Isa Spagnuolo Tringali - Padova - Girandola di fiammelle

Carmelo Conti - Ragusa - Girandola dei mesi

Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - Il cesto dei giochi

1989
1089

1° PREMIO - NARRATIVA

Andrea Zelio Bortolotti - Musile di Piave (VE) - Il ritorno

2° PREMIO - NARRATIVA

Gabriella Bruttomesso Portinari - Arzignano (VI) - Il paese del lupo

Valbruna Foti Bortolan - Treviso - Una stella per Nicoletta

Ugo De Santis - Castel Maggiore (BO) - Lettere dal fronte

Luigi Caturano - Oristano - La grotta dei cento scalini

Flavio Bisson - Fontaniva (PD) - Il castello nella sabbia

2° PREMIO - POESIA

Elide Imperatori Bellotti - Roma - Bassano del Grappa (VI) - Il gazzettiere marino

Bruna Cortese Dalle Carbonare - Schio (VI) - Guerre stellari

Paola Dal Pra - Zanè (VI) - Filastrocca della sera

Isa Spagnuolo Tringali - Padova - Ninna nanna dei sogni

Elena Volpato - Veggiano (PD) - La foglia

1990
1000

1° PREMIO - POESIA

Patrizia Bellini Battaglin - Marostica - Piccoli animali

2° PREMIO

Giovanna Del Maschio Strazzari - Mestre (VE) - Dalla finestra

Elide Imperatori Bellotti - Roma - Bassano del Grappa (VI) - Il mondo di un bambino

Sonia Carraro - Padova - Vorrei

Walter Giuliano Fabris - San Vito di Leguzzano (VI) - Poesie

Elena Volpato - Veggiano (PD) - Nel giardino dell'aurora

1° PREMIO - NARRATIVA

Mariano Sartore - Cartigliano (VI) - La casa in stile liberty

2° PREMIO

Flavio Bisson - Fontaniva (PD) - Il prato delle favole

Maria Rosa Zocatelli - Bussolengo (VR) - Quinto Comandamento

Piera Rompato - Schio (VI) - Mistero nel bosco

Zelio Andrea Bortolotti - Musile di Piave (VE) - Il viaggio di Silc

Tiziano Martinelli - Roma - Favola della principessa Martina

1991
1001

1° PREMIO - POESIA

Patrizia Bellini Battaglin - Marostica - Il funghetto

2° PREMIO

Patrizia Gabelotto Bazzan - Este (PD) - Momenti

Ornella Franzosi - Crespano del Grappa (TV) - Conchiglie

Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - L'arcobaleno

Maria Chiara Pavan - Vicenza - La prima matita

1° PREMIO - NARRATIVA

Guglielmo Coloene - Marostica - Incontro al supermercato

2° PREMIO

Lorenza Farina - Vicenza - La bambina con gli occhiali

Maggiorina Castoldi - Milano - Il risveglio di Lulabèl

Valbruna Forti Bortolan - Treviso - Due Cicogne per Greta

Ilario Belloni - Livorno - La vendetta di Rufolicchio

Paola Marchetti - Dolo (VE) - Musculus in fabula

1992
1002

1° PREMIO - NARRATIVA DI FANTASIA

Flavio Bisson - Fontaniva (PD) - Un clandestino a bordo

2° PREMIO

Davide Pizzolato - Valdagno (VI) - Bianchi e neri

Ludano Caniato - Conegliano (TV) - Tano, la luna e fiumafina

Nico Cogo - Vicenza - Storia di un soldino

Isabella e Marco Rosso - Milano - Re puzzone

Nicola De Cilia - Preganziol (TV) - L'incredibile ma veritiera storia della bambina che diventò una scimmietta

Mario Punzo - Trieste - La lettera

1° PREMIO - NARRATIVA DI DIVULGAZIONE

Paola Valente - Vicenza - Il segno sulla pietra

2° PREMIO

Diana Romano - Campobasso - Ranella

Gabriella Bertelle - Costabissara (VI) - Mare in pericolo

Antonio Nugnes - Napoli - Una giornata di pesca

Vezi Melegari - Genova - Un puledro per l'ammiraglio

1993
1003

1° PREMIO - POESIA

Elena Volpato - Veggiano (PD) - Se i ragazzi parlassero

Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - Puzzle, draghi e mountain bike

Giacomo Vit - Cordovado (PN) - Con poca rima e con poco riso

Gabriella Bertelle - Costabissara (VI) - Per bambini e per ragazzi

Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - Una nave in mezzo al mare

1° PREMIO - NARRATIVA DI FANTASIA

Antonella Ceravolo - Bologna - Il pennello pazzo

Pierercole Musini - Parma - Il diavolo buono

Domenico Volpi - Roma - Tre principi

Filippo Incorvaia - Licata (AG) - Palermo - Nenia

Paola Crestani - Formigine (MO) - Il porcello Marcello

1° PREMIO - NARRATIVA DI DIVULGAZIONE

Paolo Cau - Cagliari - Infanzia e maturità di

Isegrim Gabriella Bertelle - Costabissara (VI) - Esutavo

Lilla Isoldi Neroni - Salerno - Il mondo in una stanza

PREMIO SPECIALE

Cono A. Mangieri - Olanda - Kwamé, l'africano

Teresa Maria Manfredini - Brasile - Gusto di avventura

1994
1007

1° PREMIO - NARRATIVA DI DIVULGAZIONE

Gabriella Bertelle - Costabissara (VI) - I soldati dell'imperatore

Virgilia Isoldi Neroni - Salerno - Un'antica storia d'amore

Paola Valente - Vicenza - La formella di Tarzia

1° PREMIO - NARRATIVA DI FANTASIA

Elio Manni - Bassano del Grappa (VI) - Rosso, gatto di periferia

Roberta Lombardi - Pesaro - Grandi... amici

Elisabetta Emiliani - Rovigo - La storia di Fiocco

Bianca Tarozzi - Venezia - Storia di Matilde

SEGNALATI POESIA

Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - L'azzurro e il blu d'oltremare

Giacomo Vit - Cordovado (PN) - Ballate un po' buffe

Ilario Belloni - Livorno - Scherzi in rima

Gabriella Bertelle - Costabissara (VI) - Realtà: ira natura e tecnica

Roberta Spadoni - Viterbo - Mio padre

PREMIO PARTICOLARE

Antonino Luzio - Germania - Per infiniti cieli

1995
1002

1° PREMIO - POESIA

Alessandro Scarpellini - Pisa - L'arcobaleno (lo spettro del sole)

Marilisa Bellini - Valenza (AL) - Cantico antico

Fernando Vertemara - Nova Milanese (MI) - Quando la nonna se ne va

Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - L'arca di Noè

1° PREMIO - NARRATIVA DI FANTASIA

Isabella Salmoirago e Marco Rosso - Milano - Il Principe Budino

Cristina Bellemo e Massimiliano Giancesin - Bassano del Grappa (VI) - Serena e il

segreto delle linee rette

Livio Vianello - Venezia - La vera storia di Bartolomeo Zane

Valbruna Bortolan Foti - Treviso - Emily e Charlie

1° PREMIO - TEATRO

Giovanna Del Maschio Strazzari - Mestre (VE) - Il furto

Nicola De Cilia - Preganziol (TV) - Tele visioni

Ilario Belloni - Livorno - Nel paese dei Ciribicicoli

Caterina Peschiera - Lido di Venezia - Il Flauto magico

PREMIO PARTICOLARE

Francie Fridegotto Lo Russo - USA - La volta del cielo

1996
1000

1° PREMIO - POESIA

Roberta Maria Stevan Moroni - Bassano del Grappa (VI) - Ninna nanna

Maria Loretta Giraldo - Dolo (VE) - Le storie scaccia paura

Anna Maria Venturinelli - Pescantina (VR) - Il fiore

Claudio Bellini - Valencia (AL) - Le stagioni della vita

1° PREMIO - NARRATIVA DI FANTASIA

Luigi Dal Cin - Ferrara - L'albero musicale

Elisabetta Rossi - Andora (SV) - Libero di volare

Guido De Carlo - Cordignano (TV) - La tana

Bortolo Dal Degan - Bassano del Grappa (VI) - Toni e Checa

SEGNALATI: TEATRO

Giacomo Vit - Cordovado (PN) - Bianero

Ezio Maria Caserta - Verona - I Samurai del duemila

PREMIO PARTICOLARE

Teresa Maria Zan Manfredini - Brasile - Il bambino che andava

Antonino Luzio - Germania - Sanano (nel primo giorno di scuola)

1997
1997

1° PREMIO - POESIA

Nico Bertoncetto - Bassano del Grappa (VI) - Ragazzi d'oggi

Maria Loretta Giraldo - Dolo (VE) - Il sole e la notte

Cecilia Barbato - Mogliano Veneto (TV) - Vento di gennaio

Ines Scarparolo - Vicenza - Parliamone

Franca Locci - Bassano del Grappa (VI) - È Natale

1° PREMIO - NARRATIVA

Andrea Zelio Bortolotti - Musile di Piave (VE) - La notte dei randagi

Roberta Maria Stevan Moroni - Bassano del Grappa (VI) - L'amico virtuale

Maria Vago - Bregnano (CO) - Quattro streghe in città

1° PREMIO - TEATRO

Giacomo Vit - Cordovado (PN) - Black-out

Aldo Cappelli - Forlimpopoli (FO) - I ragazzi di Gerusalemme

Gemma Giusta - Torino - Dal parrucchiere

PREMIO PARTICOLARE

Ida Maria Pan - Vancouver (Canada) - Una bollicina blu...

Alessandra D'Ovidio - Mannheim (Germania) - La rosa sboccia

1998
1998

1° PREMIO - POESIA

Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - L'albero dei desideri

Laura Primon - Marostica (VI) - A come..

Chiara Padovan - Bassano del Grappa (VI) - Pensieri e ricordi

Monica Faggiana - Montecchio Maggiore (VI) - Bambini in rima

1° PREMIO - NARRATIVA

Giovanna Zanimacchia - Casalmaggiore (CR) - Domitilla

Maria A. Ceravolo Damiani - Bologna - Lord cerca moglie

Lorenzo Bussi - Mestre (VE) - La pasta di Ascutta

Elsa Antonelli - Azzano di Grezzana (VR) - Piccole donne, Butelète, pùe e retài de pèssa

1° PREMIO - TEATRO

Guido De Carlo - Cordignano (TV) - Ombrelloni

Nedda Capello Tasselli - Badia Polesine (RO) - Un re a Gallimpopok

Gemma Giusta - Mondovi (CN) - Titanic

PREMIO PARTICOLARE

Teresa Maria Zan - Brasile - Dall'altra sponda del mare

1999
1000

1° PREMIO - POESIA

Pietro Zovatto - Trieste - E noi ragazzi

Laura Primon - Marostica (VI) - Ssst' Il mondo dorme

Ines Scarparolo - Vicenza - Primavera a Kukes

Ida Gaggiano - Napoli - Settembre

Cecilia Barbato - Mogliano Veneto (TV) - Dune

1° PREMIO - NARRATIVA

Chiara Padovan - Bassano del Grappa (VI) - Caro Diario

Guido De Carlo - Cordignano (TV) - Mamma, li Turchi

Isa Spagnuolo - Padova - Goffredo, da dove ritorni?

Alessandro Scarpellini - Pisa - Il mare immobile

Giacomo Vit - Cordovado (PN) - Perché scorrazzava per le strade il drago dalle otto teste

1° PREMIO - TEATRO

Gemma Giusta - Torino - A.A.A. Principe Cercasi

Giovanna Del Maschio - Mestre - Un paese sopra l'orizzonte

2000
3000

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Non è stato assegnato il primo premio

Clara Di Stefano - L'Aquila - Un trenino di parole
Guido De Carlo - Cordignano (TV) - Lo spaventapasseri
Sara Marconi - Milano - I folletti delle case

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Laura Primon - Marostica (VI) - I ladri di sogni
Ines Scarparolo - Vicenza - I ragazzi
Loretta Troni - Vicenza - La perfezione
Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - In fondo, in fondo

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Gigliola Alvisi - Sarmeola di Rubano (PD) - Tobia e il coniglietto buffo
Monica Balestrero - Roma - Storia di un foglio di carta
Paola Del Zoppo - Bracciano (RM) - L'albero delle quattro stagioni

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Giovanni Branchetti - Pistoia - Tutti i colori del mondo
Anita Avoni - Padova - Il 25 aprile di Anna
Omelia Sala - Monza (MI) - La "Va granda"

1° PREMIO - TEATRO

Bruno Bianco - Montegrosso D'Asti (AT) - L'ultima mela
Alberto Zaniboni - Cusano Milanino (MI) - Un lampo nella notte
Claudio Chillemi - Valverde (CT) - La maglia numero sette

2001
2001

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Marta Buga - S. Giorgio su Legnano (MI) - Vorrei essere come te
Elena Volpato - Mestrino (PD) - Figure e luoghi della fantasia
Oscar Lunardon - Bassano del Grappa (VI) - Piccoli amici

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Cecilia Barbato - Mogliano Veneto (TV) - Indifferenti
Anna Maria Barberis Mattio - Torino - La favola vera
Giovanni Caso - Mercato S. Saverino (SA) - IV nuovi arcobaleni della terra

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Maria A. Ceravolo Damiani - Bologna - Un libro di ricette in eredità

Rosalba Perrotta - Catania - Il re degli specchi e la fanciulla dai capelli amaranto

Manuela Monari - Campogalliano (MO) - È duro essere un fantasma

Serena Vivian - Marostica (VI) - La leggenda del giovane Ilka

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Flavio Bisson - Castelfranco V.to (TV) - Valeria la rossa

Anna Bruno - Somma Vesuviana (NA) - Incontro di silenzi

Walter Peraro - Cerro Veronese (VR) - La leggenda di Shanaa

Franca Locci - Bassano del Grappa (VI) - Caro nonno

1° PREMIO - TEATRO

Non è stato assegnato il primo premio

Dorotea Amato - S. Agata Li Battiati (CT) - Il "Pesce rosso"

Maria Pia Fontana - Genova - La rivoluzione degli animali

Gemma Giusta - Mondovi (CN) - Il grande fratello

2002
3003

1° PREMIO - POESIA

Elide Imperatori Bellotti - Bassano del Grappa (VI) - Filastrocche tra sole e luna

Manuela Veronesi - Vicenza - L'unicorno

Anna Bruno - Somma Vesuviana (NA) - Nel mondo di Sensy

Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - I sogni di un bambino

Carla Spadaro - Dueville (VI) - Filastrocche per l'infanzia

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Giovanni Caso - Mercato San Severino (SA) - Ieri e oggi, in luce di domani

Giovanna Gelini - Cologno Monzese (MI) - Guardando le stelle e il TG

Nico Bertoncetto - Bassano del Grappa (VI) - Occasioni

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Silvia Troisi - Legnano (MI) - Biagio, il topolino della casa abbandonata

Gigliola Alvisi - Rubano (PD) - Il polipo Gennaro

Marina Rossi - Arcugnano (VI) - Mimi ti odio

Sarah Zama - Isola della Scala (VR) - Il castello sopra la collina

Giovanna Zanimacchia - Casalmaggiore (CR) - Do di petto (d'oca)

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA EX-AEQUO

Giuliana Rosini - Città di Castello (PG) - Lucia

Maurizio Fabbian - Padova - Il viaggio di Finyi

Paolo D'Ippolito - Bassano del Grappa (VI) - Andricchio e Muccalilla

Isa Spagnuolo - Padova - La promessa

Cristina Del Maschio - Budoia (PN) - Fotografie incrociate

1° PREMIO - TEATRO

Il primo premio non è stato assegnato. Non ci sono segnalati.

2003
3003

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Giulio Levi - Roma - Filastrocche dal Messico

Giovanni Caso - Mercato San Severino (SA) - Robottino scopre il mondo

Leda Luise - Mogliano Veneto (TV) - Piccole parole di pace

Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - Fili d'erba

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Alessandro Scarpellini - Fornacette (PI) - Sguardi - passi diversi

Umberto Vicaretti - Luco dei Marsi (AQ) - Un grido poi

Gabriella Maddalena - Malo (VI) - Vita

Rina Dal Zilio - Quinto Vicentino (VI) - Via e-mail con gli occhi del mattino

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA EX-AEQUO

Antonello Sipari - L'Aquila - Il venditore di ombre

Gigliola Alvisi - Rubano (PO) - Talpa Carlotta vuole l'aquilone

Maurizio Furini - Malo (VI) - Clemente il serpente

Serena Vivian - Marostica (VI) - Quattro ricetti golosi e paffutelli e il misterioso riccio bianco

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Anna Maria Gioia Giorio - Selvazzano (PO) - La palla sulla testa

Anita Cedroni - Torino - Storia di guerra e d'amicizia

Claudia Ruffino - Torino - Primo appuntamento

Oscar Lunardon - Bassano del Grappa (VI) - Bibi, piccolo eroe

1° PREMIO - TEATRO

Valentina Palazzeschi - Arezzo - Il pifferaio magico

2004
3007

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - Giardino segreto

Donna Tiso - Valdagno (VI) - Addormentandomi la sera

Marisa Battaglini - Marostica (VI) - Filastrocche piccine

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Ludovica Mazzucato - S. Martino di Venezze (RO) - Un mondo senza bambini

Umberto Vicaretti - Luco dei Marsi (AQ) - Un grido poi

Gabriella Maddalena Macidi - Malo (VI) - Ali Fragili

Laura Primon - Marostica (VI) - D'amore e d'altro

1° PREMIO - TEATRO

Il primo premio non è stato assegnato. Non ci sono opere segnalate.

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Maurizio Furini - Malo (VI) - L'omino di pongo

Riccarda Patelli Unari - Scandicci (FI) - L'università della vita

Serena Vivian - Marostica (VI) - Una coccinella sfortunata

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Giorgio Amedeo La Scala - Vicenza - Dal diario di una bambina dell'altro mondo

Grazia Aricò - Mogliano Veneto (TV) - Storia di un sasso

Sandra Carraro - Vergiate (VA) - I cavallini del vento

1° PREMIO - TEATRO

Marina Rossi - Arcugnano (VI) - La maga meringa ovvero: viva la ciccia!

Leda Luise - Mogliano Veneto (TV) - I fantasmi del castello

2005
3002

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Nicola Cinquetti - Pescantina (VR) - Di vento e di luna

Leda Luise - Mogliano Veneto (TV) - Fila paura

Carla Spadaro - Dueville (VI) - Il Prato

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Giovanna Gelmi - Cologno Monzese (MI) - Come squillo dal cuore

Nico Bertoncetto - Bassano Del Grappa (VI) - Come i colori dell'arcobaleno

Dorina Tiso - Valdagno (VI) - Frammenti d'adolescenza

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Usi Rizzo - Selvazzano Dentro (PD) - Uppo Osa

Adriana Merenda - Malè (TN) - Paola e la seppia

Adriana Giacomini - Vicenza - Ughetto, il vulcano con il...

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Michele Maran - Selvazzano (PD) - Non succede mai niente

Serena Vivian - Marostica (VI) - Il terribile mostro dal sorriso di ferro

Marco Daini - Novacchio Cascina (PI) - Ghostball

2006
3002

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Eleonora Bellini - Borgo Ticino (NO) - Filastrocche di giorno e di notte

Anna Fontebuoni - Novilara Pesaro (PU) - Eloisa

Luisa Bordin - Carbonera (TV) - Parole di Bambine... parole di bambini

Cecilia Barbato - Mogliano Veneto (TV) - Fila Fila la Filastrocca

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Laura Primon - Marostica (VI) - Parla con me

Nico Bertoncetto - Bassano Del Grappa (VI) - Sparsi pensieri

Gabriella Maddalena Macidi - Malo (VI) - Fiabe per il terzo millennio

Giovanni Caso - Mercato San Severino (SA) - Al trancio di ricordi

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA EX AEQUO

Graziella Donola - Legnaro (PD) - La mia maestra è un drago
Cristina Bellemo - Bassano del Grappa (VI) - Il disegnatore di lune
Fabio Cerantola - Bassano del Grappa (VI) - Le magie di Nina
Stefano Masetti - Arezzo - La tartaruga di legno

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Mara Ferraro - Bassano del Grappa (VI) - La figlia del vento
Marco Daini - Novacchio Cascina (PI) - Andrea e i super poteri
Silvia Faini- Bovezzo (BS) - Ma allora è proprio Natale

1° PREMIO - TEATRO

Maria Vago - Bregnano (CO) - Gli gnomi aiutanti
Dario Poppi - Ferrara - Gustavo e il coniglietto
Gemma Giusta - Torino - Olimpo 2000

2007
3001

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Cecilia Barbato - Mogliano Veneto (TV) - Fantasticando

POESIA PREADOLESCENZA

Giovanni Caso - Mercato San Severino (SA) - Versi d'amore e di speranza

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Silvia Faini - Monza (MI) - Niki e il mostro peloso
Elena Magni - Monza (MI) - Entra Shari

Chiara Padovan - Bassano del Grappa (VI) - Il venditore di vetri

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Anna Francesca Basso - Bassano del Grappa (VI) - Un giorno all'improvviso

Elena Rigolon - Dueville (VI) - Il filo di Arianna

Giorgio La Scala - Vicenza - Il castello di Legno

1° PREMIO - TEATRO EX-AEQUO

Stefano Masetti - Arezzo - Sgrunf
Gemma Giusta - Torino - Pietro e il caso dei casi

2008
3008

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Giovanna Gelmi - Cologno Monzese (MI) - Zitte, ziette ondine!
Cristina Bellemo - Bassano del Grappa (VI) - Mamma (im)perfetta
Federica Cappeller - Pianezze (VI) - Scaccia Tristezza

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Laura Guerra - Marostica (VI) - Lettere di sabbia
Giovanni Caso - Siano (SA) - Il mio canto alla vita
Maurizio Augusto Rovida - Trescore Balneario (BG) - Il Bullo
Dorina Tiso - Valdagno (VI) - Pensieri che si rincorrono

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Elena Magni - Monza (MB) - Nel tempo di una magia
Anna Fontebuoni - Pesaro (PU) - Il cucco
Paolo Giacomoni - Bologna - La maglia d'ortica
Franca Monticello - Montecchio Precalcino (VI) - La sorpresa di zia Clorinda
Giacomo Vit - Cordovado (PN) - Mio padre è... l'orco

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Maricla Di Dio Morgano - Calascibetta (EN) - Magara
Rina Bontempi - Ancona - La marcia dei millepiedi
Paola Gaiani - Novara - Nino e il nonno

TEATRO

Maria Paola Callandria - Grantorto (PD) - Missione principe
Elena Rigolon - Brendola (VI) - Futurofobia

2009
3009

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Luisa Bianchi - San Donà di Piave (VE) - Primo giorno di scuola
Laura Novello - Schio (VI) - Papà

Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - Luna Bambina

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Patrizia Russo - Marostica (VI) - Strada Facendo

Ines Scarparolo - Vicenza (VI) - Nel dondolio del tempo

Alessandro Scarpellini - Pisa (PS) - La vita, musica che si sente

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Adriana Giacomini - Vicenza (VI) - Il mio animale da compagnia

Emanuela Zamuner - Casale sul Sile (TV) - Il paese delle misure strampalate

Anna Francesca Basso - Bassano del Grappa (VI) - Un unicorno per Valjeta

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Donatella Filippi - Cassano Valcuvia (VA) - In cima alla montagna

Lida De Polzer - Varese - Chiara

Franca Monticello - Montecchio Precalcino (VI) - Ucci ucci, tempi duri per gli orchi

TEATRO

Carla Spadaro - Dueville (VI) - Il mistero dei gatti scomparsi

Bruno Bianco - Montegrosso D'Asti (AT) - I palazzi del bosco incantato

2010
2010

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Federica Cappeller - Pianezze (VI) - Filastrocche Piccine Piccine

Annamaria Soldera - Ponte San Nicolò (PD) - Rime per l'infanzia

Patrizia Russo - Marostica (VI) - Poesie, filastrocche e... chissà! Per i bimbi di tutte le età

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Annamaria Bortoletto - Zurigo (SVIZZERA) - Confini

Giovanni Caso - Siano (SA) - Il tempo ha cento volti

Laura Primon - Marostica (VI) - Io

Maria Ebe Argenti - Varese (VA) - Un piolo al giorno

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Manuela Corsino - Nave (BS) - L'indesiderato

Eleonora Laffranchini - Edolo (BS) - L'uovo di Natale

Graziella Donola - Legnaro (PD) - Galileo e le patate fritte

Marina Rossi - Arcugnano (VI) - Adalberto, Amarella e la ricerca della fantasia

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Michele Santuliana - Montecchio Maggiore (VI) - Un nuovo amico a Ferragosto

Gabriella Strada - Marostica (VI) - Writer

Elena Cecilia Rigolon - Brendola (VI) - Il cimitero della roba vecchia

Franca Monticello - Montecchio Precalcino (VI) - L'eremita

1° PREMIO - TEATRO

Non è stato assegnato il primo premio.

2011
2011

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Maria Francesca Tommasini - Messina - La via lattea

Liliana Ianni - Roseto degli Abruzzi (TE) - Fila, fila, filastrocca

Serena Cecilia Campagnolo - Romano D'Ezzelino (VI) - Viaggio da sogno

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Anna Elisa De Gregorio - Ancona - Dieci dita

Ines Scarparolo - Vicenza - S.O.S. Corno d'Africa

Silvide Gheno - Bassano del Grappa (VI) - Le foglie

Giovanni Caso - Siano (SA) - Fra i dettagli del tempo

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Serena Vivian - Marostica (VI) - Piccola volpe e il giraluna

Marta Gaia Castellan - Marostica (VI) - Claudia e le anguane

Umberto Forlini - Lallio (BG) - L'addio al nubilato

Giovanna Gelmi - Cologno Monzese (MI) - Negli occhi di Simona

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Filippo Pirro - San Marco in Lamis (FG) - Elio-soltanto

Adalgisa Zanotto - Marostica (VI) - La terra cucita addosso

Gaia Bigatti - Stroncone (TR) - Un cavallo per amico... mi porterà lontano?

1° PREMIO - TEATRO

Non è stato assegnato il primo premio

Enza Spatola - Palmi (RC) - Sogni natalizi

2012
2013

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - Tra l'erba del prato

Maria Vago - Bregnano (CO) - Prova di solletico...

Anna Baccelliere - Grumo Appula (BA) - È fifa... Ehm... Evviva le filastrocche

Stefano Masetti - Arezzo - I fantasmi dei bambini

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Giovanni Caso - Siano (SA) - Ognuno ha un luogo da cantare

Sara Gambazza - Noceto (PR) - Virgole, punti e altri spunti

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA EX-AEQUO

Vanes Ferlini - Imola (BO) - La ricetta della nonna

Paola Pampaloni - Selvazzano Dentro (PD) - Nello e le stelle

Annamaria Matera - Cosenza - L'albero dei Koala

Lorenza Farina - Sandrigo (VI) - Orme sulla neve

Umberto Forlini - Bergamo - Il faro

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Mariano Sartore - Cartigliano (VI) - La donna oscura

Valeria Ongaro - Mestre (VE) - Il rifugio

1° PREMIO - TEATRO

Laura Primon - Marostica (VI) - E per gli amici hip, hip, hip, urrà!

2013
2013

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Eleonora Bellini - Borgo Ticino (NO) - Case

Luisa Bianchi - San Donà di Piave (VE) - Pensieri in libertà...

1° PREMIO - POESIA PREADOLESCENZA

Gelmi Giovanna - Cologno Monzese (MI) - Stupori

Giovanni Pigatto - Marostica (VI) - Il Fisiologo

1° PREMIO - NARRATIVA INFANZIA

Giorgio La Scala - Vicenza - Il sogno della balena

Cinzia Capitanio - Vicenza - Maschio o femmina?

Miriam Stival - Vicenza - La chiave dorata

(Fuori Concorso) Cinzia Parise - Marostica (VI) - La foresta dei colori

1° PREMIO - NARRATIVA PREADOLESCENZA

Silvia Lovisetto - Bassano del Grappa (VI) - Ti tengo viva nel cuore

Eleonora Bellini - Borgo Ticino (NO) - Gandhi e le lettere del nonno

Mariantonietta Mentasti - Brescia - I conti non contano

1° PREMIO - TEATRO EX-AEQUO

Kosmè De Maria - Novara - I colori del cielo

Laura Bonelli - Fidenza (PR) - La città che aveva perso le idee

2015
2012

1° PREMIO - POESIA INFANZIA

Laura Novello - Santorso (VI) - La mia ombra

Chiara Bertollo - Pianezze (VI) - Mi scalda, mi scuote

SEGNALATI

Mirella Cicala - Torino - Il falegname

Francesca Schweiger - Roma - Un bel gioco dura poco

Premiati e Segnalati dal 1988 al 2013

1° PREMIO RACCONTI REALISTICI

Daniela Frascotti De Paoli - Novara - Quando un asino vola

SEGNALATI

Adalgisa Zanotto - Marostica (VI) - Un sole di baci

Ciro Gazzola - Solagna (VI) - L'Orco e il bambino

Lorenzo Bosisio - Nova Milanese (MI) - In fondo alla strada

1° PREMIO FIABE, FAVOLE E RACCONTI FANTASTICI

Biagio Bagini - Novara - Metti che io ero un bandito

SEGNALATI

Elena Marengo - Genova - L'incredibile segreto tra gli strati del cielo

Stefania Giudici - Milano - Beiricci e Barbabella

2017
2017

1° PREMIO - POESIE E FILASTROCCHES

Ilaria Pavesi - Porto Mantovano (MN) - Tieni il tempo

2° PREMIO

Antonio Rauso - Pistoia - Il carnevale degli animali

3° PREMIO

Marina Martelli - San Giovanni in Persiceto (BO) - Filastrocca delle emozioni

SEGNALATO

Germana Bruno - Erice (TP) - Tira fuori i sogni

1° PREMIO - RACCONTI REALISTICI

Paolo Cellere - Breganze (VI) - Sotto alla maglietta

2° PREMIO

Carla Anzile - Fiume Veneto (PN) - Gigi e l'Apollonia

3° PREMIO

Gianni Gandini - Albiolo (CO) - Zazie

SEGNALATO

Nicola Barca - Milano - Diversi come due gocce d'acqua

1° PREMIO - FIABE, FAVOLE E RACCONTI FANTASTICI
Annarita da Bellonio - Mezzago (MB) - Un foglio bianco

2° PREMIO
Michela Guidi - Rimini - La paure di mamma albero

3° PREMIO
Giuliana Moro - Albignasego (PD) - Ballerina

SEGNALATI
Daniela Frascotti de Paoli - Novara - La tromba delle scale
Giorgio Amedeo La Scala - Vicenza - Nonno ape

2019
2018

1° PREMIO - POESIE E FILASTROCCHIE
Elena Manenti - Telgate (BG) - #10versialgiorno

2° PREMIO
Simona Novacco - Spoltore (PE) - La casa dove sto

3° PREMIO
Stefano Mariantoni - Rieti - Il capitano delle cose che capitano

SEGNALATO
Anna Bergna - Blevio (CO) - Temporale

1° PREMIO - RACCONTI REALISTICI
Paola Zambelli - Belluno - L'orso con due ombre

2° PREMIO
Claudia Meschinelli - Genova - Un tuffo nello stagno

3° PREMIO
Stefano Masetti - Arezzo - Lo zingaro

PRIMO SEGNALATO
Giuseppina Barzagli - Inverigo (CO) - Oscar e l'ombra

SECONDO SEGNALATO
Cinzia Capitanio - Vicenza - 1, 2, 3... Nonna!

TERZO SEGNALATO

Cristina Bulgheri - Viareggio - Scacco al Principe

1° PREMIO - FIABE, FAVOLE E RACCONTI FANTASTICI

Elena Manenti - Telgate (BG) - Il lupo che amava le storie

2° PREMIO

Pietro Chiappelloni - Piacenza - La piccola stella

3° PREMIO

Roberto Martinez - Rivarossa (TO) - La presa di Eraclea

PRIMO SEGNALATO

Sara Gambazza - Noceto (PR) - La misteriosa scomparsa della signorina Atura Punteggi

SECONDO SEGNALATO

Rosella Guglielmetti - Milano - Il miracolo del nonno

TERZO SEGNALATO

Daniela Frascotti de Paoli - Novara - Una nuvola nello zaino

2021
2021

1° PREMIO - POESIE E FILASTROCCHHE

Eleonora Bellini - Borgo Ticino (NO) - Per mare e per terra

2° PREMIO

Michela Guidi - Rimini - Se cado

3° PREMIO

Silvide Gheno - Bassano del Grappa (VI) - A Santiago

PRIMO SEGNALATO

Giovanna Consolo - Nettuno (Roma) - Le filastrocche di Giò

SECONDO SEGNALATO

Simone Ricciatti - Pesaro (PU) - L'aeroplanino di carta

1° PREMIO - RACCONTI REALISTICI

Rosella Guglielmetti - Milano - Il fiume che arrivò in America

2° PREMIO

Antonella Pandini - Milano - Stelle di fuoco

3° PREMIO

Gianandrea Frighetto - Rosà (VI) - Oltre il grande muro

PRIMO SEGNALATO

Paolo Cellere - Breganze (VI) - Robe da matti

SECONDO SEGNALATO

Daniela Frascotti de Paoli - Novara - Betta non è un albero

1° PREMIO - FIABE, FAVOLE E RACCONTI FANTASTICI

Daniela Gatto - San Giorgio della Richinvelda (PN) - La strega che raccontava l'amore

2° PREMIO

Francesco Tranquilli - San Benedetto del Tronto (AP) - L'appuntamento

3° PREMIO

Maria Sogaro - Costabissara (VI) - Egg e Marco

PRIMO SEGNALATO

Pierangelo Colombo - Casatenovo (LC) - Cai e il vecchio lupo

SECONDO SEGNALATO

Ida Caggiano - Cinisello Balsamo (MI) - Ventiquattro

2023
3033

1° PREMIO - POESIE E FILASTROCCHIE

Giusi Pennisi - Catania - Rime d'incanto

2° PREMIO EX-AEQUO

Francesco Tranquilli - San Benedetto del Tronto (AP) - Proposte

Antonio Rauso - Pistoia - Un temperino

1° PREMIO - RACCONTI REALISTICI

Augusto Rasori - Carmagnola (TO) - Il colpo della strega

2° PREMIO

Giovanna Gelmi - Cologno Monzese (MI) - Ho sognato il mio piccolo Kofi

3° PREMIO

Paolo Cellere - Breganze (VI) - La maestra resta la maestra!

1° PREMIO - FIABE E RACCONTI FANTASTICI

Laura Cavalli - Bassano del Grappa (VI) - La ragazza del flauto

2° PREMIO

Giulia Oglialoro - Saronno (VA) - La donna che cuciva il mondo

3° PREMIO

Angela Bozza - Trento - Le tasche di Pola

Indice Inquiro

| | |
|---|----|
| Una triplice impronta femminile che segna i ricordi e le emozioni | 6 |
| Saluto del Presidente della Giuria Luca Giovanni M. Ganzerla | 8 |
| Presentazione della giuria degli esperti 2023 | 11 |
| La giuria del territorio | 14 |
| Rappresentanti delle scuole | 14 |
| Lettori esperti volontari | 14 |
| La giuria dei bambini e dei ragazzi | 14 |
| Premiati della 31 ^a edizione | 15 |
| Premiati della giuria dei bambini e dei ragazzi | 19 |
| Le illustratrici 2023 | 21 |

SETTORE POESIE E FILASTROCCHHE

| | |
|--------------------------------------|----|
| 1° Premio RIME D'INCANTO | |
| <i>di Giusi Pennisi</i> | 25 |
| 2° Premio Ex-Aequo PROPOSTE | |
| <i>di Francesco Tranquilli</i> | 29 |
| 2° Premio Ex-Aequo UN TEMPERINO | |
| <i>di Antonio Rauso</i> | 33 |

SETTORE RACCONTI REALISTICI

| | |
|--|----|
| 1° Premio IL COLPO DELLA STREGA | |
| <i>di Augusto Rasori</i> | 39 |
| 2° Premio HO SOGNATO IL MIO PICCOLO KOFI | |
| <i>di Giovanna Gelmi</i> | 47 |
| 3° Premio LA MAESTRA RESTA LA MAESTRA! | |
| <i>di Paolo Cellere</i> | 53 |

SETTORE FIABE E RACCONTI FANTASTICI

| | |
|--|----|
| 1° Premio LA RAGAZZA DEL FLAUTO | |
| <i>di Laura Cavalli</i> | 61 |
| 2° Premio LA DONNA CHE CUCIVA IL MONDO | |
| <i>di Giulia Ogliastro</i> | 67 |
| 3° Premio LE TASCHE DI POLA | |
| <i>di Angela Bozza</i> | 75 |

APPENDICE

| | |
|--|-----|
| Lidia Toniolo Serafini - Fondatrice del Premio | 81 |
| Bando di concorso | 83 |
| Estratto dai verbali delle sedute di giuria | 87 |
| Arpalice Cuman Pertile - Cenni biografici | 93 |
| Rievocando con animo grato - Liliana Contin | 95 |
| Elenco premiati e segnalati dal 1988 al 2023 | 101 |

